

n. 5 Maggio 1999
Anno V - XLVI



in Communion

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani ~ ccp n. 22559702
Spedizione in A.P. ~ Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 ~ Filiale di Bari

**"Per l'opera di solidarietà
non possono esistere confini;
sono sempre doverosi
i corridoi di speranza."**

Giovanni Paolo II

(dal messaggio "Urbi et Orbi" di Pasqua,
domenica 4 aprile 1999)





SOMMARIO

Editoriale

Chi crede nel Dio dell'amore,
può ritenere una guerra "giusta"? pag. 3

Cultura e comunicazioni sociali

La lezione di Padre Pio da Pietrelcina " 4
Padre Pio da Pietrelcina (dati biografici) " 5
Responsabili nella cultura " 5
Pensieri dal fronte greco " 6
Gli scrittori di Dio " 7
Alle origini del culto di San Cataldo " 8
San Cataldo e Lismore " 8
San Cataldo nell'agiografia irlandese " 8
Esposto nel Castello di Barletta
il sarcofago degli Apostoli " 9

Impegno sociale e politico

"Mi sforzo di essere il sindaco di tutti" " 10
Riciclare e... riciclarte " 11
Da villa di campagna a residenza per anziani " 11
"Il lavoro se non lo conosci ti evita" " 12
I dieci anni dell'«otto per mille»" " 12

La famiglia

Attacco alla famiglia " 13
Farsi attenti ai fidanzati " 14
Famiglia Vincenziana. Un incontro
di spiritualità a Trani " 14

Giubileo

Giubileo dell'anno 2000 " 15

Giovani

Giubileo giovani " 16
Giornata Mondiale della Gioventù
... un appuntamento per tutti... " 17
"Il Padre vi ama" " 17

Vita ecclesiale

Con Maria verso Dio " 18
Con l'Islam verso la pace " 19
Lettera aperta ad un prete di frontiera " 20
Un sogno divenuto realtà " 21
Estate missionaria 1999 " 21
La Chiesa parrocchiale di S. Ferdinando
abbellita " 22

IX Centenario canonizzazione
di S. Nicola Pellegrino " 22

Recensioni

L'Irlanda terra di magia " 23
"Barletta immagini ed emozioni" " 24
Le incisioni di Giuseppe De Nittis " 24

Rassegna stampa

Oltre il Recinto " 25

La scala di Giacobbe " 26

Dossier Caritas " 28

Circolare urgente " 1

Caritas serba, un appello per la pace " 1

Emergenza Kosovo " 11

Bisogna coordinare gli aiuti " 11

La Caritas intensifica gli sforzi " 111

Indifferenza o intolleranza? " 111

No, ipocrisia!! " 111

Figlia mia, ti spiego la guerra " IV

IN COMUNIONE

Mensile dell'Arcidiocesi
di Trani-Barletta-Bisceglie
(Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli,
S. Ferdinando)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani

Direttore responsabile: Stefano Paciolla

Direttore editoriale: Salvatore Porcelli

Segr. di redazione: Riccardo Losappio

Consiglio di Redazione

Margherita De Ceglie (Trani),
Angela Lanotte, Carmen Palmiotta,
Marina Ruggiero (Barletta),
Vito Martinelli (Corato),
Cathy Porcelli (Bisceglie),
Riccardo Garbetta, (Margherita di Savoia),
Matteo De Musso, (Trinitapoli),
Michele Capacchione, (S. Ferdinando)

Direzione e Amministrazione

Palazzo Arcivescovile - Via Nazareth, 68
70051 BARLETTA - Telefax 0883/531274

Redazione - Centro Giovanile Cappuccini
Via Prof. M. Terlizzi 70052
Bisceglie (Ba) - Telefax 080/3955968

Sede legale

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Quote abbonamento

£. 25.000 Ordinario - £. 40.000 Sostenitore
su c.c. postale n. 22559702 intestato a
"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani
Tel. 0883/583498 - fax 506755

Impaginazione, stampa e confezione EDITRICE ROTAS

Via Risorgimento, 8 - Barletta
telefax 0883/536323- 331698 - 535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio Parr. S. Agostino
70051 Barletta telefax 0883/529640 - 0338/6464683
fax 0883/506755 - 0883/520043

Indirizzo Internet:

www.ba.dada.it/incomunione
E-Mail: arcidiocesisitran@ba.dada.it



1999

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

*La foto di copertina e le altre
di queste pagine dedicate ai profughi
del Kosovo sono state tratte
dall'archivio fotografico
del Sir on line (www.agenziasir.it)*

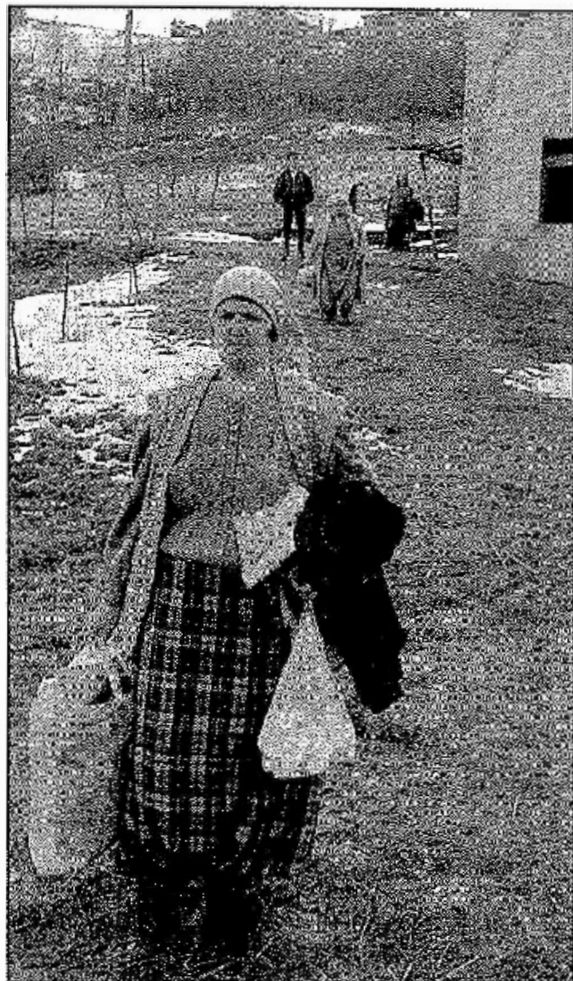
Chi crede nel Dio dell'amore, può ritenere una guerra "giusta"?

La guerra che si sta combattendo a pochi chilometri dalle nostre coste è, per noi cristiani, motivo di profondo turbamento. Umanamente parlando, non possiamo che ritenere ineccepibile l'intervento Nato che mira a salvare centinaia di migliaia di vite umane, vittime di un genocidio freddamente studiato a tavolino. Eppure, come credenti, questo conflitto ci porta ad affrontare quesiti atroci come: è meglio una guerra giusta o una pace ingiusta? Se è vero che la violenza serba ha generato la violenza della comunità internazionale, quest'ultima cosa genererà? L'utilizzo delle armi porterà alla pace oppure, come ha affermato il nostro arcivescovo, "radicherà ulteriormente su vasta scala sentimenti di odio e chiusura"?

Il grande errore di questa guerra è che non si è voluto analizzare un dato storico-politico certo. I Balcani sono da sempre un ginepraio di drammi per le minoranze, contrasti religiosi, nazionalismi compressi; è stupido ritenere che bastino un paio di mesi di bombardamenti per risolvere odii storici che si trascinano da secoli. Dal sangue non è mai nata la pace. Solo dalla conoscenza della cultura altrui, dal dialogo, con tutti i sacrifici che esso comporta, può germogliare la pianta della comprensione e della fratellanza. Questo non l'hanno capito né Milosevic, né la Nato. D'altronde l'esempio ci viene ancora una volta da Gesù: che cosa ne sarebbe stato del suo progetto di salvezza se avesse permesso a Pietro di utilizzare la spada contro gli sgherri che l'arrestavano. Egli sapeva che l'uso di quell'arma avrebbe vanificato il suo sacrificio. Ha scelto la via dell'amore, non della violenza. E nel Kosovo, purtroppo, ha prevalso ancora una volta la cultura della morte, da ambo i lati. Per questo, qualunque sia l'esito del conflitto, non ci sarà giustizia.

E in quest'ottica che rivolgo il preciso invito a tutti i nostri lettori di inviare riflessioni e commenti alla nostra redazione.

Stefano Paciolla

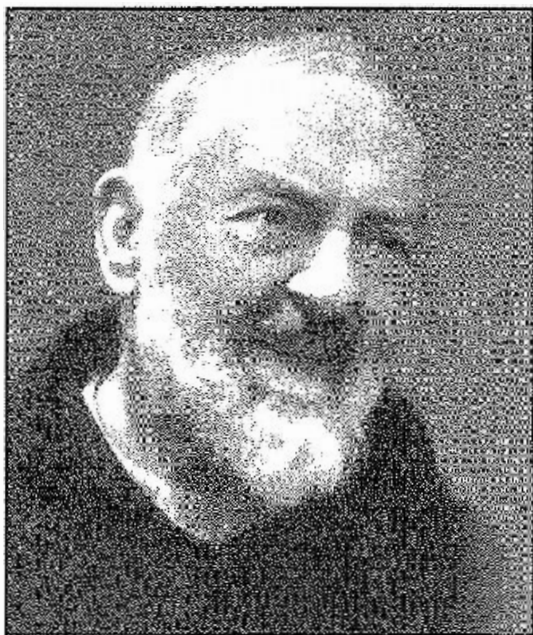


DALLA CARITAS DIOCESANA

per l'invio di viveri (scatolame: tonno, carne in scatola, omogeneizzati, formaggio, formaggini, riso in scatola), coperte nuove, medicinali contro raffreddore, bronchiti, materiale igienico-sanitario, e offerte

sono disponibili i seguenti tre recapiti:

- SEDE DIOCESANA CARITAS,
Largo S. Adorno 16, 70052 Bisceglie
telefax 080/3957621
Direttore: Mons. Mauro Monopoli
- Conto Corrente Postale n. 13195706 intestato a:
ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
Curia Arcivescovile - Via Beltrani, 9
70059 Trani,
specificando nella causale "emergenza Kosovo"
- Le caritas cittadini e parrocchiali



LA LEZIONE DI PADRE PIO DA PIETRELCINA

*Sarà beatificato a Roma il prossimo 2 maggio.
Necessario l'incontro con Dio
per la verità sull'uomo e sulle cose*

Giovanni Paolo II, il 2 maggio, beatificherà il frate cappuccino, vissuto 50 anni a San Giovanni Rotondo, che, grazie al religioso, è divenuto polo per ciò che riguarda lo spirito e il corpo.

Si tratta del riconoscimento ufficiale - cosa non facile se si pensa all'itinerario previsto dalla Chiesa per accertare le virtù e la santità di una persona - dell'opera di un uomo che, pur sprovvisto di esperienza di studio accademico, ha senza dubbio riproposto in termini pregnanti, e forse senza precedenti nell'epoca contemporanea, la verità cristiana secondo la quale l'autentica esperienza religiosa può dischiudere - a chi vi si lasci coinvolgere - nuove ed inedite possibilità circa l'esperire e il conoscere.

Dinanzi a Padre Pio troviamo la conferma di un dato antropologico e filosofico: l'uomo è possibilità. Sì, torna la possibilità, quella categoria o chiave di lettura dell'esistenza umana riproposta da Kierkegaard nel secolo scorso e ripresa da alcune correnti della filosofia contemporanea.

L'esperienza mistica, che è una delle più alte espressioni dell'esperienza di fede, del frate di Pietrelcina - riconosciuta autentica dalla Chiesa, che consiste nel lasciarsi condurre da Dio in sentieri esistenziali non ordinari e non dati a tutti di esperire - dimostra che il comune e ordinario senso di conoscere e di approccio alle persone e alle cose non è l'unico, e non è quello più pieno e più pregnante dal punto di vista dei significati.

Anche la razionalità scientifica, per cui tutto deve essere inserito nei canoni della verificabilità, ne esce relativizzata come un possibile e non esaustivo approccio conoscitivo.

Colui al quale è dato - più per dono e non tanto o non solo per capacità personale - di potersi avventurare nei sentieri dell'esperienza religiosa, all'interno della quale e alle vette più alte ritroviamo la dimensione mistica, s'imbatte in un orizzonte esperenziale e conoscitivo inimmaginabile per chi invece si sia adagiato nell'ordine del vivere comune o della visione scientifica del mondo: qui la fede si rivela possedere una sua logica, una sua intelligenza e una sua ragion d'essere; qui ciò che è follia per il senso comune acquista senso e significato; qui ciò che non è rilevabile dagli strumenti della scienza o non rientra nei canoni della mera razionalità umana - quel famoso "Di ciò di cui non si

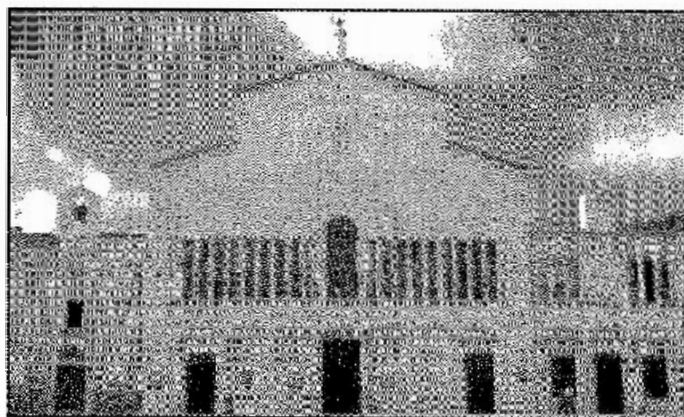
può parlare si deve tacere" di wittgensteineiana memoria - si ritrova confermato con evidenza; e ciò che comunemente appare irrazionale e assurdo, qui si rivela plausibile, ragionevole, verità. Del resto, non si spiegherebbe altrimenti l'attribuzione dei caratteri propri dell'evidenza e della verità a numerosi principi appartenenti alla concezione cristiana della vita e dell'uomo: l'uomo fatto a immagine e somiglianza di Dio; la presenza di Cristo nel povero; l'attribuzione di senso e valore redentivo al soffrire umano; il perdonare il nemico; il porgere l'altra guancia; la realtà del peccato; la logica stessa della Croce, della quale Padre Pio è stato uno dei più acuti conoscitori e propugnatori nella storia della spiritualità cristiana. E l'elenco potrebbe continuare!

Da tutte queste riflessioni, che traggono ispirazione dal porsi dinanzi al frate delle stigmate, emerge una conclusione: staccarsi da Dio, rompere i ponti con la trascendenza, rifiutare l'esperienza religiosa, significa precludersi l'accesso alla verità completa per rimanere nell'orizzonte delle verità relative, transeunti, con il rischio di assolutizzare queste ultime e di ritenerle uniche.

Non è forse rintracciabile in questo distacco lo smarrimento di alcune fondamentali evidenze etiche in atto nella nostra cultura? E il dilagare della violenza, così gratuita e assurda, non ha forse la sua causa remota nel fatto che, adombrato il senso di Dio, sia preclusa la percezione della verità integrale sull'uomo, la sola capace di porre quest'ultimo come bene inestimabile e valore assoluto?

Sì, questa è la grande lezione di Padre Pio, uomo dei nostri tempi, figlio del Cristianesimo, la cui esperienza di vita e di fede attesta appunto che, solo all'interno dell'incontro con Dio, è possibile cogliere, con evidenza e ragione la verità tutta sull'uomo e sulle cose.

Riccardo Losappio



S. Giovanni Rotondo, Santuario di S. Maria delle Grazie

Padre Pio da Pietrelcina

Dati biografici

Padre Pio è nato a Pietrelcina (BN) il 25 maggio 1887. Il padre, Grazio Forgione era un piccolo possidente e la madre, Giuseppina De Nunzio, una donna di grande pietà. Fu battezzato col nome di Francesco nella chiesa di S. Maria degli Angeli. A 15 anni fu accolto nel noviziato di Morcone, ove il 22 gennaio 1903 vestì l'abito di S. Francesco nell'Ordine dei Frati Cappuccini, prendendo il nome di frate Pio.

Il 22 gennaio del 1904 emise i voti semplici e iniziò gli studi per diventare sacerdote. Il 27 gennaio del 1907 si consacrò definitivamente al Signore con i voti perpetui.

La salute non buona lo costringeva ad alternare alla vita conventuale continue parentesi di convalescenza al suo paese. Era considerato generalmente tisico. Superando ogni difficoltà il 10 agosto del 1910 venne ordinato sacerdote nel duomo di Benevento. La sua salute continuava però ad essere pessima, e perciò tranne brevi parentesi di vita claustrale, i superiori preferirono lasciarlo al suo paese, ove lo seguivano costantemente con affetto paterno.

La chiamata alle armi nel novembre del 1915 interruppe la vita normale di religioso. Tra continue licenze di convalescenza si giunse nel marzo del 1918 alla riforma per *broncoalveolite doppia*. Mandato a S. Giovanni Rotondo non ne uscì mai più.

Il 20 settembre del 1918 fu folgorato dall'evento straordinario delle Stimmate. Queste erano già apparse nel 1910 ma, a seguito delle sue preghiere, erano rimaste invisibili. Ora riapparvero definitivamente e clamorosamente. La sua fama di santo religioso, che sempre aveva avuto, divenne straripante, richiamando folle da tutti i Paesi, e suscitò inquietanti problemi nella Chiesa e nella scienza.

Nonostante le grandi folle intorno a lui, le polemiche, i dibattiti, P. Pio attese con umiltà, perseveranza, obbedienza ai suoi compiti di sacerdote: in particolare alla celebrazione della Messa e alle confessioni.

Il 19 febbraio del 1940 dava l'avvio ad un'opera grandiosa, destinata al sollievo della sofferenza: con gli oboli spontanei di fedeli di ogni continente eresse la *Casa Sollievo della Sofferenza*, che già nel 1956 accoglieva i primi ammalati. I benefici che elargiva anche soltanto con l'esempio della dedizione alle anime non si contavano più. Un coro imponente di persone ha affermato di dovere a P. Pio la vita dello Spirito o comunque un cambiamento decisivo del cuore.

È morto sulla breccia a 81 anni di età, il 23 settembre del 1968. Ma il suo insegnamento continua.

Il 20 marzo 1983 ha avuto inizio il processo per la beatificazione che sarà solennemente celebrata il 2 maggio prossimo 1999 in piazza S. Pietro.



«Guardate il miracolo che è successo per il P. Pio. Guardate che fama ha avuto! Che clientela mondiale ha adunato attorno a sé! Ma perché? Forse perché era un filosofo, perché era un sapiente, perché aveva mezzi a disposizione? Perché diceva la Messa umilmente, confessava dal mattino alla sera, ed era - difficile a dire - rappresentante stampato delle stimmate di Nostro Signore».

Paolo VI

Responsabili nella cultura

Il testo della "Lettera ai fedeli", di mons. Carmelo Cassati in occasione della VI Giornata diocesana del quotidiano cattolico "Avvenire" che sarà celebrata il 9 maggio 1999

Cariissimi,
anche quest'anno celebriamo la Giornata del Quotidiano cattolico "Avvenire".

È un'occasione per tornare a riflettere sulla cultura e sulla comunicazione sociale, un ambito pastorale molto delicato e di fondamentale importanza, al quale la Chiesa italiana sta dedicando un'attenzione sempre più crescente specie dopo il Convegno di Palermo nel 1995 che gli attribuisce priorità pastorale tra le diverse vie della nuova evangelizzazione.



A ben riflettere, questa scelta viene sempre più avvalorata dalle trasformazioni sociali, politiche, culturali, etiche in

atto nel nostro Paese. Siamo dinanzi ad uno scenario contraddistinto dal pluralismo e dalla diversità quanto alla visione della vita, alla prospettiva morale e religiosa, ai comportamenti e agli atteggiamenti esistenziali.

E se da un lato questa situazione va salutata quale espressione della libertà della persona umana e della democrazia che deve caratterizzare la vita di una società, dall'altro non vanno sottovalutati i pericoli adombrati in talune posizioni che, di fatto, si rivelano poco rispettose della dignità dell'uomo e non attente alle fondamentali esigenze, tra cui spicca quella del diritto alla vita.

Di qui deriva per i credenti la necessità di dare spessore culturale al dato della fede: non è possibile infatti essere presenti nel mondo "delle culture", senza "una cultura" capace di dialogare, di confrontarsi e di imporsi per il suo contributo alla verità.

È questa la finalità del Progetto culturale orientato in senso cristiano: far emergere il contenuto culturale dell'evangelizzazione, anche quale apporto qualificato dei cattolici alla vita del Paese.

Per il raggiungimento di questo obiettivo sono interessati diversi settori della pastorale, tra cui quello della comunicazione sociale e degli strumenti atti a veicolare la cultura orientata in senso cristiano.

In questo settore l'impegno della Chiesa è senza precedenti e all'interno di esso è notevole, e direi insostituibile il contributo offerto dal nostro Quotidiano "Avvenire". Per esempio, la sua funzione si è rivelata veramente illuminante proprio di recente allorché il Parlamento ha preso in esame il disegno di legge sulla fecondazione assistita: il giornale ha saputo essere validissimo punto di riferimento quale strumento di confronto, di riflessione, di studio, di proposta, riportando in una mirabile sintesi tutta una serie di contributi in favore della dignità della vita umana e della sua inalienabilità.

Mi rivolgo agli operatori pastorali, ai catechisti dei giovani e degli adulti, agli insegnanti di religione, ed anche ai laici che non rivestono incarichi nella comunità ecclesiale: è questione di responsabilità quella di saper rendere ragione della fede tramite una presenza culturalmente dignitosa! Da questo punto di vista "Avvenire" si rivela strumento adatto, flessibile, completo.

Di cuore vi benedico

+ Carmelo Cassati
Arcivescovo

PENSIERI DAL FRONTE GRECO

Presentato a Trinitapoli, a cura della Società di Storia Patria, il diario del bersagliere di Barletta Michele Corvasce, nonno di un'allieva del Liceo Socio-Psico-Pedagogico di Trinitapoli

Un'operazione di prezioso recupero, un gemellaggio della memoria, un viaggio inusuale ai luoghi della storia, un best seller dei "figli del dio minore". Il Quaderno n. 8 edito a cura della Società di Storia Patria di Trinitapoli, **"La mia campagna di Grecia. Diario di guerra 1940-41"** di Michele Corvasce, porta in sé queste valenze storico-culturali, antropologiche, politiche e umane.

"L'idea è nata dalla visione di un quaderno, ingiallito dal tempo, appartenuto al nonno di Antonella Corvasce, mia allieva barlettana del Liceo Socio-Psico-Pedagogico" dice il professor **Pietro Di Biase**, insegnante di Storia e Filosofia al Liceo di Trinitapoli e presidente della locale sezione della Società di Storia Patria. *"Da questo, che si rivelò un vero e proprio diario di guerra, abbiamo prima tratto spunto per un lavoro di ricerca sulla seconda guerra mondiale, del quale abbiamo fatto una mostra e una monografia; poi ho voluto darlo integralmente alle stampe, data la sua eccezionalità documentaria"*.

Alla presentazione del libro, nella Biblioteca Comunale di Trinitapoli, sono intervenuti **Luigi Dicuonzo**, docente di Lettere all'Istituto Tecnico Commerciale di Barletta - che ha iscritto il diario in un discorso di filosofia della storia - e i Sindaci di Barletta e di Trinitapoli, **Francesco Salerno** e **Arcangelo Barisciano**, a suggellare ancora una volta gli stretti legami non solo storici, ma anche di collaborazione e perfino fortuiti, come in questo caso, esistenti fra le due città.

Michele Corvasce, autore del diario, era un muratore di Barletta che nel 1940, venticinquenne, fu richiamato alle armi e mandato sul fronte greco per combattere quella che le alte sfere militari chiamarono "guerra parallela", condotta autonomamente rispetto all'alleato tedesco nel Mediterraneo e nei Balcani. Che si risolse in

una debacle per l'esercito italiano, dal punto di vista del prestigio militare ma soprattutto per l'altissimo prezzo pagato in termini di vite umane, e che da "guerra parallela" divenne "guerra subalterna" all'ingombrante alleato tedesco.

Il bersagliere Michele Corvasce, addetto alla ricetrasmittente, visse tutto questo e lo annotò sulle pagine dell'ormai famoso quaderno, inframmezzato da pagine già scritte in greco, probabilmente riciclato nella zona di guerra. *"Nel diario non c'è spazio per le riflessioni"* ha sottolineato il professor Dicuonzo, *"ma è una drammatizzazione continua da parte del soldato"*. Posto da subito al centro degli eventi (il racconto ha inizio il 16 novembre del 1940), nemmeno il lettore ha il tempo di pensare. È invece assalito dall'incalzare dei fatti e dal montare dei pensieri, delle sensazioni, delle sofferenze che Corvasce annota. Il 16 novembre 1940, pochi giorni dopo l'inizio della campagna di Grecia *"...ordini non arrivano, non so che fare"*. Il 18 novembre: *"...viene ordine di ripiegare, mi sento stanco, sono avvilito, ma intanto nessuno pensa... Pochi contro tanti... la strada è un via vai di feriti e di morti. Fra i feriti c'è il mio amico Giannone... gli dò coraggio, lo bacio, monto sul motocarrello e via"*.

E nei giorni seguenti: *"...per la gioia di essere ancora vivi non teniamo più fiato di parlare... ho fame, sono senza coperta, mi manca tutto"*.

La saggezza e i consigli del padre del suo amico e commilitone **Messere**, nel momento di decidere per un'azione volontaria: *"...Michelino, io mi rammento le parole di mio padre: figlio mio, se ti mandano via, volontario mai"*.

L'amicizia, la solidarietà *"La notte abbiamo dormito in tre amici per poter ripartire l'un con l'altro e scaldarsi con il proprio fiato"* ma anche gli affetti lontani: *"...Il pensiero nostro non è che alle*



persone care, quale mamma! Antonietta!... Frugandomi nelle tasche trovo della carta che serve per i fonogrammi, ecco che penso di formarla da questa carta una lettera..."

E il freddo, la fame: *"Il mattino è inteso e i piedi sembra si congelino....il più che ci turba è il mangiare... tutti bagnati come i pulcini, avviliti senza mangiare... si trema dal freddo ma non c'è modo di riscaldarsi"*.

Il mutuo soccorso fra invasore e invasore, uniti dalla sventura *"...ecco che trovo un povero vecchio che si riscalda vicino al fuoco. Mentre mi spingo di chiedergli qualcosa da mangiare, ecco lui tutto ansioso del mio desiderio mi offre un pezzo di pane di granturco; sono contento di tutto ciò e mi fermo vicino al fuoco da potermi no riscaldare ma asciugarmi che sono tutto bagnato"*.

L'impreparazione e la assoluta inadeguatezza alla guerra: *"...il nemico ci ha benissimo circondati, mancano le munizioni, tutti quasi siamo scalzi e senza pantaloni, il freddo è tanto... è notte, penso con la fame che porto"*.

Non mancano, tuttavia, i momenti in cui si affaccia una parvenza di serenità, di normalità: *"Oggi è l'Immacolata, siamo in seconda linea, ove otteniamo un giorno calmo e tranquillo"* e più avanti, il 13 dicembre *"Oggi è Santa Lucia, penso di fare una sorpresa ai signori ufficiali facendoli delle frittelle coperte di zucchero e caffè caldo; restano tutti contenti della mia sorpresa forzandomi di farle il*

giorno dopo". Serenità spezzata il giorno di Natale e quello di Capodanno: "Oggi è Natale, sono le nove e mi metto a dormire vicino a un mio amico, ha la febbre a 39 poveraccio, sono dispiacente di non poterlo aiutare di niente. Pure questo santo giorno si sta senza Messa. Il fuoco al solito senza nessuna sosta, è una vitaccia... È il primo dell'anno, giornata ricordevole per tutto il mondo, ma il nemico non la considera per niente.... L'acqua cade a catinelle e passa sotto di noi come un ruscello".

Fino al 21 aprile 1941 che, grazie all'intervento tedesco, segna la fine della guerra di Grecia. "Ecco che, fortuna vuole, al posto dei greci troviamo degli ufficiali tedeschi. Ci offrono di metterci nella loro macchina conducendoci nelle loro file, ove con grande gioia ci siamo baciati per la contentezza della fine guerra.....Il generale Rossi parla a noi bersaglieri: bersaglieri, per voi la vita piena di sofferenze è finita".... tutto va bene, noi possiamo dire che la guerra della Grecia è finita".

Ma non era finita la vicenda bellica personale del bersagliere Michele Corvasce. Che rimase in Grecia fino a dopo l'8 settembre del 1943 - salvo una breve parentesi nel maggio di quell'anno, quando ebbe una licenza per tornare a casa a sposarsi - e fu poi fatto prigioniero dai tedeschi e internato in Germania fino alla fine della guerra. Per fortuna si salvò, ma la serenità durò poco, in casa Corvasce: Michele morì nel 1953 per un male oscuro, probabile retaggio della guerra, lasciando soli la giovane vedova e due bambini di quattro e tre anni. Nel 1960 lo Stato conferì al soldato la "Croce al merito di Guerra per internamento in Germania".

La lezione di umiltà e di forza di queste pagine, e la tutela del bene supremo della pace, sono state sottolineate dai due sindaci in chiusura dell'incontro, nel quale palpabile era la commozione per questi frammenti del tempo.

Il libro è stato presentato qualche giorno prima dell'inizio delle operazioni belliche in Kosovo. Ancora una volta, l'ammontamento tragico non è servito a nulla.

Carmen Palmiotta

PER ESSERE INFORMATI...

Connetendosi al link "Scala di Giacobbe" - www.ba.dada.it/arcidiocesitrani/giacobbe.html - del sito dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è possibile essere informati sugli appuntamenti (incontri, riunioni, convegni, celebrazioni, ed altro) previsti in diocesi a livello di zone pastorali, di parrocchia, di istituti religiosi, o organizzati dai movimenti, gruppi e associazioni. L'aggiornamento è fatto in tempo reale. Ma è necessario che le realtà ecclesiali organizzatrici di una manifestazione o di quant'altro si premurino di segnalarle all'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali (all'attenzione del diac. Riccardo Losappio: tel. 0883/506755-529640-520043, 0338/6464683; fax 0883/506755-520043; e.mail: arcidiocesitrani@ba.dada.it oppure losappio@ba.dada.it). L'Ufficio provvederà altresì a segnalare quelle che a proprio giudizio sono rilevanti sul mensile della diocesi "In Comunione" e sui media locali e nazionali.

GLI SCRITTORI DI DIO

Una nuova ed agile iniziativa editoriale inserita nel Progetto Culturale della Chiesa italiana. Le parole delle donne e degli uomini che hanno fatto la storia della nostra cultura

La casa editrice San Paolo, d'intesa con il Servizio Nazionale per il Progetto Culturale della Chiesa italiana, dopo un lungo lavoro di preparazione, sta pubblicando una nuova serie di volumi di grande valore culturale.

Si tratta di una collana tascabile destinata a tutti coloro che, varcando la soglia del terzo millennio, avranno il desiderio di portare con sé l'eredità dei propri padri, una vera "sintesi", dell'immenso patrimonio di letteratura, arte, spiritualità, pensiero di questi duemila anni. È nata per questo la collana

SCRITTORI DI DIO

L'eredità spirituale dell'Europa

Le parole delle donne e degli uomini che hanno fatto la storia della nostra cultura



Lo scopo principale di "Scrittori di Dio" è quello di permettere finalmente a tutti di accedere direttamente ai testi dei grandi scrittori cristiani con facilità, senza mediazioni e timori. Ogni singolo volume è un incontro con un autore, con ciò che di meglio ha detto e ha fatto. In questa esplorazione il lettore è aiutato da una guida alla lettura preparata da autorevoli specialisti.

"Il pregio della collana di imminente pubblicazione - scrive il Card. Camillo Ruini - è quello di riproporre gli autori e il meglio delle loro opere in modo conciso ed accessibile, fugando quel senso di inadeguatezza, anzi spesso di timore, che assale chi non è specialista in materia... La possibilità di accesso diretto alle fonti dell'intelligenza della fede - scopo della collana "Scrittori di Dio" - consentirà a tanti operatori pastorali e laici impegnati nella vita delle parrocchie di sviluppare la consapevolezza dell'eredità di cui sono portatori".

Sono stati già pubblicati i primi sei volumi dal titolo:

- Dionigi areopagita;
- Francesco e Chiara;
- Angela da Foligno;
- Teresa D'Avila;
- Paolo VI;
- Carlo Maria Martini.

È possibile trovare i volumi nelle librerie (ciascun volume costa £. 12.000, pp. 96).

Per avere informazioni rivolgersi al Servizio Diocesano per il Progetto Culturale: diac. Riccardo Losappio c/o Curia Arcivescovile, Ufficio Comunicazioni Sociali, Via Beltrani 9 - 70059 Trani, tel. 0883/529640 - 0338/6464683

ALLE ORIGINI DEL CULTO DI SAN CATALDO

*Il santo originario dall'Irlanda, visse nel VII secolo, ed è il patrono della città di Corato.
La sua festa cade il 10 maggio*

San Cataldo e Lismore

Lismore è un villaggio situato a sud dell'Irlanda nella provincia di Munster nella contea di Waterford al confine con la contea di Tipperary.

Nel Medioevo era un attivo centro culturale, molto rinomato e frequentato da giovani che non solo volevano apprendere lo scibile umano, ma anche perché era animato da figure carismatiche come San Cartago, fondatore della scuola, e poi da San Cataldo. La peculiarità didattica consisteva in un profondo e reale approccio ascetico della Sacra Scrittura e ad una conseguente scrupolosa e sistematica meditazione ed esegesi dei Testi Sacri. In questo modo, i monaci ardevano dal desiderio di compiere un pellegrinaggio dal Santo Padre e poi in Terra Santa. La Puglia, da sempre "porta di oriente", è un luogo di passaggio, di partenza e di arrivo, nel medioevo di viaggiatori verso i Luoghi Sacri. Per questo motivo, non solo San Cataldo, ma molti monaci irlandesi hanno percorso praticamente tutta l'Europa, unendo culturalmente il Continente con le isole britanniche e fondando quasi ovunque monasteri: San Gall a San Gallo in Svizzera, San Colombano a Bobbio in Italia, San Killian a Wurzburg in Germania e Luxeuil a Kiev in Russia. Altri, invece come San Cataldo e San Donato, ad esempio, sono stati accolti e diventati dei veri e propri punti di riferimento per le comunità locali. Tuttavia, il cristianesimo in Irlanda arriva con San Patrizio nel 432 d.C. I monaci ricoprivano ruoli di rilievo, infatti nella società celtica sostituirono praticamente i sacerdoti, i druidi, che usufruirono di un grande prestigio politico, giuridico, religioso, ma soprattutto erano stati dei grandi animatori culturali.

Tra il 600 fino all'anno 1000 Lismore era un centro fervido di attività culturali, tanto da diventare un punto di riferimento per molti allievi provenienti anche dalla Gran Bretagna e Francia. Poi il declino, dovuto ad una continua invasione di popoli scandinavi, le cui scorribande distrussero i vari monasteri, fortezze e chiese. Molti studiosi concordano che San Cataldo abbia operato nel momento culturale più prolifico di Lismore. Dalla partenza di San Cataldo e le conseguenti invasioni e scorribande dal 900 al 1014, quando il re d'Irlanda Brian Boru sconfisse i Vichinghi, favorendo un relativo periodo di stabilità. Un altro ruolo importante, i monaci l'ebbero con gli "scriptoria", riproducendo e tutelando testi biblici di rilievo, conservando tutto il patrimonio culturale, in special modo le parti riguardanti le saghe celtiche, monumenti ed oggetti di orificeria. Ora il villaggio di Lismore, fiero del suo maniero e della sua cattedrale, vive immerso nella nebbia tipicamente irlandese della sua storia, orgoglioso del suo ricco passato e di essere un luogo di "Santi e di Sapienti".

Giuseppe Faretra

San Cataldo nell'agiografia irlandese

Lismore: Una sua chiesa per Maria, Madre di Dio

~ prima parte ~

Su San Cataldo non è stato scritto molto in Irlanda anche perché, mancando documenti storici, diviene più difficile giungere a conclusioni certe. Comunque esistono un buon numero di scritti, che abbiamo sfogliato insieme a un amico e devoto di San Cataldo, nato nella stessa Diocesi del Santo, quella di Waterford e Lismore.

"Anche mio padre è nato a Lismore e prima di morire mi ha lasciato alcuni libri in cui si parla del nostro Cathal o Cataldo", mi diceva Thom Conlon, seduto accanto al fuoco e gustando la sua vita di pensionato, mentre passava in rassegna varie pagine di libri dedicate a San Cataldo e ai suoi luoghi. Uno di questi è intitolato *Waterford e Lismore* di Patrick Power, pubblicato a Cork nel 1937, e parla delle due diocesi di Waterford e Lismore, un tempo diverse e oggi riunite.

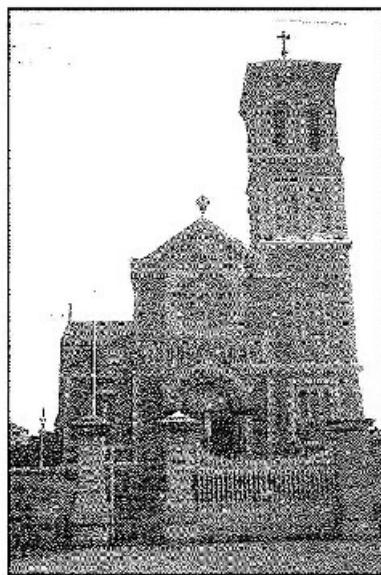
Senza dubbio il luogo più importante che riguarda San Cataldo in Irlanda è Lismore. Fu qui che egli studiò sotto San Cartago, insegnò presumibilmente dopo la sua morte, prendendo la direzione del centro universitario, e vi fondò almeno una Chiesa.

Secondo la tradizione, il Santo ha avuto una particolare devozione per Maria, Madre di Dio e, mentre ancora si trovava a Lismore, costruì una Chiesa, dedicata appunto alla Madre di Dio.

Una memoria di questa Chiesa rimarrebbe nell'antico cimitero, chiamato ancora "Reilig Muire" in lingua gaelica o il "Cimitero di Maria" o anche il "Cimitero dei Vescovi", vicino all'entrata del Castello di Lismore, che si rispecchia nell'acqua cristallina e limpida del fiume Blackwater. "Qui molti Santi Vescovi, anacoreti ed altri aspettano la Risurrezione insieme a S. Cesio di Armagh e San Cartago di Lismore. In questo nostro cimitero si troverebbe la Chiesa, dedicata alla Madre di Dio, la cui costruzione viene attribuita a San Cataldo, durante la sua vita", si legge nel libro di Power, *Waterford e Lismore*.

Oggi dell'antica Lismore esistono solo rovine. Nella parte nuova una Chiesa Cattedrale, di stile lombardo-romanesco, ospita una vetrata con l'effigie di San Cataldo.

Alla pagina 3 del libro di Power si legge che il Vescovo era inferiore all'Abate e se l'Abate era anche Vescovo, allora, appunto perché Abate, era di gran lunga superiore. Quasi certamente San Cataldo fu Abate del proprio monastero fondato a Shanrahan e, quindi, aveva un'importanza tutta sua.



Cattedrale di Lismore - Eire



Vetrata dedicata a San Cataldo presso Cattedrale di Lismore

Sfogliando un altro libro, scritto in lingua gaelica: *Stair na nDeise* o Storia dei Deci di Art Mac Greagoir, pubblicato a Dublino nel 1938, vi si legge (p. 32) che ci fu un Santo, chiamato Cataldo, che è venerato ancora a Taranto e in altri posti nel continente d'Europa. Fu per un certo tempo professore a Lismore. Studenti da ogni parte allora studiavano qui. Egli fu Vescovo dei Deci per un bel po' di tempo. Costruì una Chiesa a Lismore, dedicata alla Vergine Maria. Dopo andò in pellegrinaggio in Terra Santa. Al ritorno si fermò a Taranto. La gente di quella regione aveva

ricevuto la fede centinaia d'anni prima. Ma di questa non rimanevano neppure le tracce. Cataldo ebbe pietà di quella povera gente e cominciò a lavorare là. I suoi consigli raggiunsero subito i cuori di tutti. Essi allora lo implorarono a rimanere con loro, come loro Vescovo. Cataldo non si tirò mai indietro quando vedeva lavoro utile da fare. Vi rimase fino al giorno della sua morte. Molti miracoli successi dopo e la popolazione di Taranto è grata di questo a Dio e a San Cataldo.

Il Cardinale Tomas O'Fiaich ha scritto anche in irlandese su San Cataldo in *Gaelscointe San Eoraip* o Santi irlandesi in Europa, pubblicato a Dublino nel 1986. Rifacendosi in gran parte all'opera del Tommasini su I Santi Irlandesi, Card. O'Fiaich riferisce che Cataldo stava tornando dalla Terra Santa verso il 666, quando la sua imbarcazione venne ad arenarsi nelle coste dell'Italia meridionale. San Cataldo rimase a capo della Diocesi di Taranto per 15 anni. In passato i saraceni avevano distrutto Taranto nel 927 e il posto della tomba del Santo era stato smarrito. Durante la ricostruzione di Taranto e della sua cattedrale nel 1071, la tomba venne ritrovata con la crocetta d'oro sul corpo del santo, e la famosa scritta **Cataldus e Rachau**, che poteva identificare la persona ivi sepolta. La parola Cataldo, secondo gli esperti, è stata apposta sulla crocetta nel VII o VIII secolo, mentre Rachau forse è stata aggiunta in seguito, a giudicare dai caratteri grafici. Varie le ipotesi su questa località. Sean McColgan nel secolo XVII identificò questa località con Rahan di Co. Offaly, ma altri pensano che sia Rathcua, un vecchio monastero a Tipperary del Sud oggi chiamato Shanrahan, a un chilometro da Clogheen. Leggendo la parola della Croce sembrerebbe che Rachau sia più vicino a Rathcua. Shan è la vecchia parola gaelica per vecchio o antico e se la si toglie rimane Rahan, molto simile a Racau della crocetta.

Il libro del Card. O'Fiaich riferisce quanto conosciuto e cioè che le reliquie del Santo sono state poste sotto l'Altare Maggiore della Cattedrale nel 1071 e poi trasferite nella Cappella di San Cataldo cento anni dopo. La Crocetta è stata tolta dalla nicchia del Santo. Nel 1657 è iniziata la costruzione del Cappellone in onore del Santo dei miracoli. E ancora oggi le reliquie riposano in questo posto.

La devozione per San Cataldo si è diffusa immediatamente per tutta l'Italia, una volta che è stato ritrovato il corpo nel 1071.

Enzo Farinella

Esposto nel Castello di Barletta il sarcofago degli Apostoli

Restaurata la splendida opera in marmo del IV-V secolo d.C.

La Puglia "porta d'Italia" all'epoca di Teodosio il Grande, aveva sviluppato una fitta rete di collegamenti con l'Oriente. Il "sarcofago degli Apostoli", datato IV-V secolo d. C., si inserisce a pieno titolo in questo quadro, infatti, secondo una ipotesi piuttosto verosimile, la preziosa opera era stata commissionata da una ricca e potente famiglia canosina a degli artisti di Costantinopoli.



La pregevolissima lastra in marmo risulta di straordinaria importanza non solo dal punto di vista artistico ma anche perché offre la possibilità di analizzare nelle primissime fasi di vita della Chiesa la lista degli Apostoli e il loro aspetto iconografico, secondo le prime versioni ufficiali della tradizione cristologica.

Il sarcofago degli Apostoli fu rinvenuto per caso nel 1887, quando, per sistemare piazza S. Antonio fu abbattuta la caserma dei carabinieri nel cui atrio vi era il pozzo chiuso con il pregevole rilievo e le altre due lastre sui lati, probabile arredo della Chiesa dei SS. Simone e Giuda, attestata in quella zona sin dal 1268.

L'opera marmorea, si presenta divisa in tre grossi frammenti. Il primo, usato per chiudere il pozzo è molto danneggiato, presenta un foro circolare nel centro e i solchi delle corde sul retro. In questo frammento è possibile individuare sette figure solenni in tunica e calzari: gli Apostoli, di questo abbiamo conferma dall'autore che ha inciso, a caratteri greci e in verticale, il nome di ognuno di essi nel piccolo spazio che intercorre tra una immagine e l'altra. Partendo da sinistra si riconosce Matteo con una mano al petto, in secondo piano Simone, Andrea, Tommaso, quasi del tutto scomparso, Paolo, anch'esso molto compromesso, mentre il sesto personaggio non ha la scritta (si tratta di Giacomo), perché il marmo presenta una frattura all'altezza della testa; segue una figura divisa a metà che si identifica con Gesù, che allarga il braccio destro verso un personaggio inginocchiato i cui contorni sono piuttosto confusi ma che potrebbe essere il ricco committente defunto.

Le altre due lastre combaciano perfettamente con la prima, completando la figura del Cristo e la schiera degli Apostoli, nell'ordine: in secondo piano Giovanni, Pietro con capelli e barba ricciuti, il giovane e imberbe Filippo, Luca, Marco e Bartolomeo. Tutti gli Apostoli, ad eccezione di Filippo che guarda Luca, sono rivolte alla figura centrale di Cristo.

Attualmente il sarcofago è esposto al pubblico nell'ex cappella del castello di Barletta, dopo il restauro eseguito nel laboratorio della Soprintendenza di Taranto e diretto dalla dott. Basile.

Marina Ruggiero

“MI SFORZO DI ESSERE SINDACO DI TUTTI”

Intervista al sindaco di Bisceglie avv. Francesco Napoletano



L'avv. Francesco Napoletano, sindaco di Bisceglie

Che aria si respira a “Palazzo di Città” e che rapporto si è creato tra le forze politiche della coalizione di maggioranza?

Bisceglie è il primo comune di Puglia e il secondo in Italia ad aver approvato il bilancio di previsione '99 (nel dicembre scorso). Inoltre, i punti all'ordine del giorno dei consigli comunali che si sono avuti dall'inizio del mio mandato, sono stati tutti approvati. Questo dimostra che esiste una maggioranza forte, solidale, compatta, in cui le diversità costituiscono motivo di arricchimento reciproco.

Qualche riflessione personale a proposito della politica nazionale. Da politico di sinistra, pensa che la sinistra italiana sappia oggi essere convincente?

Il Governo D'Alema è conseguenza di spiacevoli eventi all'interno del Governo Prodi. Quest'ultimo, come è noto, si è frantumato a causa di scelte dell'onorevole Bertinotti, scelte che io non ho condiviso. Per scongiurare il peggio si è data vita ad una maggioranza variegata che ha visto il riesumarsi di figure del passato, come quella dell'ex capo dello Stato, Cossiga. Un governo quindi di cui avremmo fatto volentieri a meno ma, come ho detto, lo si è fatto per contrastare ben più gravi pericoli! Per quanto riguarda la sinistra odierna, deve certo darsi una ripassata. Il suo mondo è alquanto variegato; ci sono i D.S. che si collocano nel socialismo europeo a cui molti imputano di non avere una ben chiara identità politica, c'è “Rifondazione” a cui rimprovero posizioni estremistiche che poco hanno a che fare con la migliore tradizione comunista del Paese ed infine ci sono i “Comunisti Italiani”, forza nascente a cui ho aderito; forza non fatta di slogan o proteste fini a se stesse ma che punta alla concreta risoluzione dei problemi. Il suo progetto politico oggi si realizza nell'alleanza con altre forze vicine. Ciò che la Sinistra non deve smarrire è la sua “connotazione ideale” che si differenzia dagli attuali assetti sociali capitalistici.

Quanti fondi sono previsti in bilancio comunale per i servizi sociali? Quali sono i progetti più rilevanti nel settore a cui questa Amministrazione sta lavorando?

È questo un settore da sempre penalizzato nelle scelte amministrative, in passato utilizzato per incrementare il consenso elettorale. Noi abbiamo aumentato i fondi a disposizione dei servizi sociali anche se, non come e nella misura in cui avremmo voluto. Soltanto da poco abbiamo iniziato a lavorare per progetti, ne cito alcuni:

- di recente abbiamo ottenuto uno stanziamento dallo Stato per la formazione professionale di soggetti portatori di handicap; abbiamo chiesto il finanziamento di un progetto di abbattimento delle barriere architettoniche nelle strutture pubbliche;
- recentemente è stato approvato un progetto di “piano di recupero urbano” (P.R.U.) al cui interno sono previste la realizzazione di una nuova casa di riposo anzi, casa alloggio per anziani, un centro aperto agli anziani, un asilo nido che a Bisceglie non esiste, una ludoteca. Tutto questo nel quartiere S. Pietro, da sempre trascurato e oggi assunto come oggetto di riqualificazione.

Sempre in questo settore il Comune prosegue la collaborazione

con le cooperative sociali a cui sta affidando servizi quali: parcheggi, manutenzione cimiteriale, ecc... Questo soprattutto nell'ottica della “integrazione” di soggetti svantaggiati. A riguardo tengo a precisare che reputo strategicamente importante il rapporto tra mondo del volontariato e amministrazione comunale.

Per concludere... puntiamo ad un ammodernamento delle strutture in una diversa prospettiva del servizio sociale ma anche a non far mancare al cittadino che versa in condizione di bisogno la presenza del comune (non solo economica).

Cosa fate per rendere più trasparente la gestione della pubblica amministrazione?

Innanzitutto imponiamo il rispetto del principio di legalità; abbiamo lottato contro il connubio affari/politica e continuiamo a farlo. Inoltre il sindaco, gli assessori, sono più raggiungibili e vicini alla gente rispetto al passato. L'Ufficio di gabinetto del sindaco ha un numero verde.

Quali strumenti usa il sindaco per informare i cittadini di ciò che accade a Palazzo S. Domenico?

C'è stato in questo settore un ritardo del comune. Le cose che si fanno sono tante ed occorre farle conoscere perché la gente le valuti. In ogni caso è ormai imminente la designazione di un “addetto stampa” incaricato di tenere i rapporti con gli organi di informazione e ascoltare i cittadini. Stiamo pensando ad un rapporto di collaborazione con un giornale locale perché settimanalmente siano comunicate le notizie principali dell'attività amministrativa. In ultimo, intendiamo realizzare un nostro “bollettino”, accessibile a tutti.

Sempre con finalità informative stiamo pensando di realizzare “totem computerizzati” per far avere copia di atti ma anche per far conoscere iniziative culturali, sportive, ecc. Purtroppo le risorse economiche non sono tante e speriamo di aumentare le entrate con il recupero dell'evasione fiscale.

Che rapporto c'è tra il mondo cattolico ed il Primo cittadino?

Mi sembra importante il fatto che il Sindaco abbia posto la prima pietra alla chiesa di via Fragata ormai prossima all'inaugurazione!

Il rapporto con la gerarchia è positivo, anche sul lato umano vi è stima reciproca. Di recente il consiglio comunale ha accolto la richiesta del vescovo di mettere a disposizione, nel popoloso quartiere S. Andrea, un suolo per realizzare una nuova chiesa; abbiamo ottenuto un grosso finanziamento per realizzare la mensa vescovile e ci stiamo attivando perché, in occasione del Giubileo anche Bisceglie possa avere il suo spazio. Per quanto riguarda il mondo cattolico in genere, cerco di non fare differenze tra tessere di partito né credi religiosi... Mi sforzo di essere sindaco di tutti; è evidente però che con il mondo cattolico, per l'idealità di stare dalla parte dei più deboli, vi è un “afflato comune”.

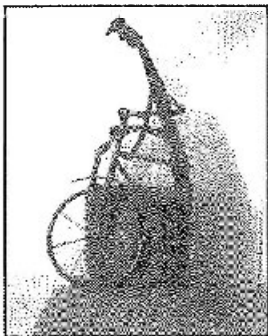
Luciana Gallo

Maggio '99

RICICLARE E... RICICLARTE

Gennaro Stella, un artigiano di S. Ferdinando con il pallino della scultura, da alcuni anni coltiva la sua passione con l'uso di materiali di scarto

Andy Warhol in chiave ecologica. Il nostrano esponente di una "pop art pugliese" si chiama Gennaro Stella, un tecnico impiantista di S. Ferdinando che adopera per le sue sculture solo materiali di scarto. "Il rame è il mio materiale-simbolo" dice "ma non disdegno l'uso del gesso e del cemento, sempre rigorosamente riciclati. Li faccio rivivere e parlare attraverso le mie mani che li modellano". Abbiamo visto diverse sculture di Stella, una delle quali è un bozzetto di un'opera monumentale, dell'altezza di 8 metri, che l'artista vorrebbe realizzare per salutare il Duemila. "Un'opera complessa" prosegue Stella "che porta in alto il mondo - il piccolo globo alla sommità della scultura - e lo proietta nel terzo millennio incipiente attraverso tiranti in acciaio che rappresentano la forza dell'uomo, e attraverso una mezza croce, simbolo di un passaggio epocale, e la possente muraglia cinese stilizzata". Un progetto ambizioso, non c'è che dire. Ma le sorprese non finiscono qui, perché Gennaro Stella ci racconta delle sue esposizioni collettive e personali e dei premi vinti. E di cinque sculture esposte a Villa delle Rimembranze o Parco dei Caduti, un giardino della memoria ma anche un polmone verde, strappato all'incuria e all'abbandono e riaperto solo da un mese.



"Fotografia di mio Padre"

Nel Parco dei Caduti, forse perché siamo all'aperto, fra vialetti fioriti e piante verdi, le sculture di Gennaro Stella assumono una certa aria solenne che ci fa dimenticare per un po' il leit motiv del riciclo. E i temi che affronta nel modellare la materia, d'altronde, sono forti. "Le tre verità", tre visi della stessa dimensione in atteggiamenti profondamente diversi, è un monoblocco di rame fortemente ancorato alla terra grazie alla colonna di cemento, cui fa da ideale contrappeso la levità di una "Pattinatrice su ghiaccio", lavorata con ferro e un galleggiante di rame. Ma subito "Le vie tortuose di un handicap" e "Crudele", ci riportano alla complessità del vivere. La prima rappresenta l'handicap inteso come mancanza, assenza, disagio esistenziale proprio della condizione umana; i fili sono contorti in mani e visi sofferenti, inframmezzati dalle spirali di molle in acciaio di un letto e da un filo rosso di speranza. L'altra è ancora una contorsione di fili che condannano senza appello, attraverso i buchi neri di sofferenza rappresentati da tubi e conduttori elettrici, le manipolazioni genetiche che snaturano l'uomo. "Modernizzazione", infine, con il rame e il legno che tengono insieme la colata di cemento armato, simbolo della modernità, ci spiega l'evoluzione del lavoro attraverso la ruota, la spiga di grano mista alla gramigna, le braccia umane che hanno modellato la terra.

Gennaro Stella ha esposto opere e oggetti non solo in ambito locale - da S. Giovanni Rotondo, dove ha vinto il premio assegnato dall'Accademia "Padre Pio" di Trinitapoli, a Barletta, Andria, Minervino, Trinitapoli, Bari, in cui ha avuto vari premi e riconoscimenti - ma anche a Faenza e Modena, riscuotendo sempre successi e giudizi lusinghieri. Deliziosa anche l'oggettistica nata dai materiali altrimenti destinati alla discarica, come le lampade vagamente Liberty, le statuine e altri piccoli oggetti d'uso. E piccole sculture che nulla hanno da invidiare a quelle monumentali. Bellissimo l'uomo in bicicletta con paniere di vimini, intitolato "Fotografia di mio padre" perché rispondente a un dato biografico dell'artista, che si allarga tuttavia a simboleggiare la terra e la vita dell'uomo del Sud.

Carmen Palmiotta

Da villa di campagna a residenza per anziani

A Barletta la casa protetta "S. Lucia" per ospiti non autosufficienti

Il numero degli anziani è in costante aumento, nella sola Barletta, secondo i dati relativi al febbraio del 1998, i residenti compresi tra i 65 e gli 80 anni erano 8.857, senza contare un altro migliaio di ultraottantenni.

Per chi è autosufficiente e non ha grossi problemi di salute la vecchiaia può trascorrere serena ma spesso quantunque vi sia l'affetto e la cura dei familiari la malattia dell'anziano deve essere affrontata con l'aiuto e il sostegno di personale specializzato. La casa protetta "Santa Lucia", situata a pochi chilometri da Barletta sulla via di Andria, nasce nel 1992 proprio per rispondere a questo tipo di esigenze.

L'idea venne al dott. Spiridione Filograsso: "Avevo una casa in campagna e pensai di ristrutturarla, trasformandola in casa per gli anziani. Mi rivolsi alla Regione per ottenere un mutuo agevolato ma mi dissero che non era previsto, allora chiesi aiuto al Comune, perché sapevo che annualmente è previsto un finanziamento per questo tipo di iniziative, ma proprio quell'anno vi fu uno storno che mi costrinse a fare tutto con le mie sole forze".

Si tratta di una struttura riservata a persone non autosufficienti, a metà tra la casa di cura e la casa di riposo, una tipologia piuttosto rara e non facile da gestire. L'istituto, recentemente ristrutturato, si estende su circa 600 mq, con un ettaro di terreno intorno, ed ospita una trentina di pazienti. Gli ospiti provengono anche dalle città vicine e vengono seguiti 24 ore su 24, due medici hanno contatti periodici e costanti con i pazienti e a richiesta vengono interpellati degli specialisti. A coadiuvare il dott. Filograsso nella direzione dell'istituto vi sono le signore Tina Michea e Marisa Scimè che si preoccupano, soprattutto, di far trascorrere il più piacevolmente possibile il tempo libero dei degenti, coinvolgendoli in attività di animazione studiate su misura per loro. I pazienti trascorrono le giornate nella sala comune vedendo la televisione, cantando e incontrando figli e nipoti, ai quali sono permesse le visite tutti i giorni. L'assistenza spirituale, importantissima per molti anziani, è assicurata da don Luigi Filannino, cappellano dell'istituto. Operatori, infermieri professionali, addetti alla cucina e al guardaroba completano il personale della casa protetta "Santa Lucia".

Unico rammarico per il dott. Filograsso il mancato riconoscimento di questa realtà da parte delle autorità competenti: "In tutti questi anni di attività nessun sindaco, né tantomeno gli assessori ai servizi sociali che si sono succeduti, sono mai venuti a visitare questa struttura. Non chiedo contributi ma si tratta solo di vedere riconosciuto il lavoro compiuto da un privato cittadino e che comunque ha una rilevanza sociale per tutto il territorio".

Marina Ruggiero



*"Il lavoro se non lo conosci ti evita"**Costituito un ufficio per la promozione della cultura d'impresa*

Da circa tre mesi circolano nelle parrocchie della nostra diocesi strani individui: parlano di lavoro autonomo, d'imprenditorialità giovanile, di non profit, di testimonianza evangelica nel mondo del lavoro, dicono di voler raggiungere i giovani offrendo loro informazioni utili per affrontare il problema della disoccupazione e affermano di coordinare l'Ufficio Operatori di Comunità, ma chi sono e cosa vogliono esattamente?

Circa tre anni fa, tre Uffici nazionali della CEI, vale a dire l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, il Servizio nazionale di pastorale giovanile e la Caritas italiana, si sono incontrati con l'intento di accogliere la sfida che la disoccupazione giovanile pone alle Chiese, realizzando così il **Progetto "Policoro"** (prende il nome dalla località dove i delegati delle tre pastorali s'incontrano regolarmente). Il Progetto prevedeva tre linee d'intervento, da sviluppare a livello locale e da organizzare in collegamento e collaborazione tra le Chiese. In primo luogo: un impegno di evangelizzazione esplicito nei confronti dei giovani disoccupati, in cerca di lavoro od occupati in forma di lavoro precario. Si è così sviluppata la convinzione di un annuncio del Vangelo di Gesù che sappia incrociare le domande e le aspirazioni dei giovani disoccupati, una testimonianza forte: alzare la testa e non rassegnarsi.

Una seconda pista di intervento riguarda la formazione: sviluppare una progettualità educativa, a partire da una visione cristiana dell'uomo, che punti sulla formazione alla legalità, alla socialità e alla solidarietà e ad una nuova visione del lavoro rispondente ai valori dell'autoimprenditorialità e della responsabilità personale. Una terza prospettiva di azione riguarda i gesti di solidarietà della Chiesa e di reciprocità tra le Chiese.

È indispensabile che tra le varie realtà locali possano svilupparsi significativi rapporti di reciprocità in un'ottica di crescita integrata. Il "Progetto Policoro" ha quindi dato vita, in collaborazione con la I.G. S.p.A. (Società per l'Imprenditorialità Giovanile) e l'INECOOP (Istituto Nazionale per l'Educazione Cooperativa), ad un corso per la formazione di operatori di comunità, al fine di offrire alle realtà diocesane dei punti di riferimento per una promozione della cultura di impresa.

L'Ufficio Operatori di Comunità è composto attualmente da quattro persone (Francesco Di Molfetta, Alessandro Il Grande, Francesca Abbascià e Giuseppe Porcelli), e vuole essere uno strumento utile ai giovani desiderosi di informarsi sulle varie opportunità di lavoro esistenti: iniziandoli ad una pastorale del lavoro; stimolando una cultura all'imprenditorialità; informando sugli strumenti normativi a sostegno delle attività di lavoro autonomo, del non profit, delle cooperative sociali; mobilitando realtà diverse sul territorio.

*Ufficio Operatori di Comunità***Per informazioni:***Trani, Santuario S. Maria di Colonna - tel. 0883/482180**I dieci anni dell'«otto per mille»*

Alle diocesi italiane, per la costruzione di nuove chiese e case canoniche, per i beni culturali ecclesiastici, per il sostentamento e l'assistenza domestica dei sacerdoti, per iniziative di catechesi e cultura, per finalità di interesse nazionale, per interventi caritativi in Italia e nel Terzo mondo: queste le principali destinazioni dei 1.327 miliardi e 951 milioni di lire dei fondi otto per mille del 1998, di cui 585 miliardi e 351 milioni sono stati impiegati per esigenze di culto della popolazione, 482 miliardi per coprire il fabbisogno integrativo al sostentamento del clero e 260 miliardi e 600 milioni per interventi caritativi. A dieci anni dall'introduzione del nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa - otto per mille dell'Irpef e offerte deducibili -, il bilancio è positivo a livello quantitativo, con qualche aspetto problematico sotto il punto di vista della qualità, come ha evidenziato a Roma mons. Attilio Nicora, vescovo delegato della Cei per i problemi giuridici, durante la conferenza stampa di presentazione dei dati. "Tra gli aspetti preoccupanti - ha detto - devo registrare un atteggiamento psicologico che è andato da un iniziale timore per il nuovo sistema ad un momento di serenità, fino ad arrivare ad un pericoloso atteggiamento di assuefazione". Mons. Nicora ha invitato quindi i fedeli a mantenere viva la "pratica della corresponsabilità e della partecipazione". Con l'otto per mille, infatti, si sono risposte a tante esigenze pastorali e caritative. Le diocesi, ad esempio, hanno ricevuto nel '98 circa 229 milioni destinati, tra l'altro, alla realizzazione di strutture educative, sportive e culturali, ad interventi per la formazione di sacerdoti e laici o ad iniziative nell'ambito della pastorale familiare e sociale. Altri 113 miliardi sono serviti per la costruzione di nuove chiese in Italia e case canoniche nel Mezzogiorno (negli ultimi 6 anni sono stati ammessi al finanziamento 921 progetti), mentre 80 miliardi sono stati destinati per attività di conoscenza, tutela e conservazione dei beni culturali ed artistici. Altri 48 miliardi di lire sono stati utilizzati per sostenere "finalità di rilievo nazionale" come il Centro universitario missionario, corsi di pastorale sociale e del lavoro, borse di studio, facoltà teologiche, centri di ricerca culturale, aggregazioni ecclesiali. Altri 80 miliardi sostengono la promozione del Progetto culturale, nel quale rientrano le attività della Fondazione Comunicazione e cultura, che collabora alla promozione di programmi di informazione e intrattenimento divulgati attraverso Sat 2000 e Blu Sat 2000. Per la prima volta la Cei ha stanziato inoltre 5 miliardi di lire per abbassare i costi delle procedure nei tribunali ecclesiastici. Numerosi interventi di carità nelle diocesi italiane (per minori in difficoltà, malati di Aids, malati psichici, ragazze madri, anziani, ex-detenuti, immigrati, ecc.) sono stati possibili grazie ai 133 miliardi dell'otto per mille, mentre ai Paesi del Terzo mondo sono stati destinati 120 miliardi, anche per fare fronte a molte emergenze: tra queste, 6 miliardi per i Paesi colpiti dall'uragano "Mitch" in Centro America, 1 miliardo per le popolazioni che hanno subito il terremoto in Colombia.

Tra le "finalità di rilievo nazionale" la Cei ha stanziato invece 8 miliardi per le alluvioni in Piemonte e Campania, per gli immigrati in Puglia e Calabria, per il terremoto in Umbria.



ATTACCO ALLA FAMIGLIA

*È tempo di impegno per una politica a favore della famiglia
e dei suoi compiti generativi ed educativi
per una società più sana*

Quello che sta succedendo in questi giorni nel Parlamento italiano, a proposito dell'inseminazione omologa ed eterologa e il continuo richiamo a forme di convivenza diverse dalla famiglia (le cosiddette unioni di fatto), è di una gravità enorme.

Le scelte che si stanno operando tendono a delineare un nuovo tipo di società costituita da nuclei sociali (eterosessuali ed omosessuali: non famiglie) che si pongano come modelli per le nuove generazioni e dove le famiglie naturali siano sempre più emarginate, potendo la tecnica sostituire il loro compito generativo.

Ci troviamo, quindi, di fronte ad una scelta epocale: **quale società per il futuro?**

Una scelta che molti sottovalutano. Il silenzio delle famiglie e delle comunità di base su questo tema è gravissimo, è preludio ad una passiva abdicazione alle nuove forme di nuclei sociali.

È ora che le famiglie prendano coscienza del proprio ruolo all'interno della società, che abbiano la consapevolezza di essere le cellule della società e il coraggio di chiedere il riconoscimento di questo ruolo. La società non può essere ritenuta una somma di persone (peggio: d'individui) ma è un corpo complesso il cui fondamento è quella piccola *società naturale* che è la famiglia.

La famiglia non può e non deve essere considerata la cenerentola del sistema sociale, retaggio di un tipo di società ormai in declino, per la quale non si può o non si deve fare altro che attendere la scomparsa "naturale" o impegnarsi per la sua scomparsa "legale" con il riconoscimento di nuove forme di convivenze di persone (peggio: di individui). Né può essere considerata solo per il ruolo di "gruppo di consumatori utili al sistema di produzione" (*più le famiglie consumano più le fabbriche lavorano*) o per la sua funzione economica (*fondamentale per l'economia sono il risparmio e gli investimenti delle famiglie*).

È necessario impegnarsi per il riconoscimento:

- della *funzione generatrice rispettosa della dignità umana* svolta dalle famiglie (se le famiglie non mettessero più al mondo i figli la società scomparirebbe nel giro di alcuni decenni a meno che una fabbrica "nazista" non sforni esseri umani trattati come prodotti industriali);
- della *funzione di ammortizzatore sociale* (cura dei bambini,



degli anziani, degli ammalati, mantenimento di giovani senza lavoro, affidamento) operata dalla famiglia.

- del *suo compito* (diritto-dovere) di educare ed istruire i figli (e quindi adoperarsi per una maggiore possibilità di intervento decisionale nella scuola e per una libertà di scelta scolastica tra varie proposte formative pubbliche e private).

È tempo, inoltre, che le famiglie si impegnino per un'equa distribuzione del lavoro, perché non capiti che qualcuno abbia più lavoro e qualcun'altro (specialmente giovane) non ne abbia per nulla.

È tempo di presenza. Occorre creare un **movimento di opinione** che aiuti le famiglie a prendere coscienza del proprio ruolo nella società e le porti in piazza per sostenere richieste di efficaci politiche familiari. Insomma che le stimoli ad essere soggetto della vita sociale e politica.

In questo, un ruolo promozionale ed educativo non indifferente può svolgere l'Azione Cattolica che ha certamente a cuore la presenza attiva delle famiglie nella Chiesa ma anche la loro presenza attiva nella società, affinché anch'esse possano apportare il proprio contributo specifico per una società più a misura d'uomo e quindi più rispondente al disegno divino.

Mimmo Quatela

*I dati forniti dai sottoscrittori
degli abbonamenti vengono utilizzati
esclusivamente per l'invio di
"In Comunione" e non vengono ceduti
a terzi per alcun motivo*

Farsi attenti ai fidanzati

*Celebrata al Santuario dello Sterpeto in Barletta
la "1ª Giornata diocesana di spiritualità per fidanzati"*

È stato un incontro di preghiera celebrato il 27 febbraio e cadenzato dai ritmi dei vesperi e intervallato da riflessioni semplici e profonde portate da S.E. l'Arcivescovo Carmelo Cassati che come sempre col suo parlare fraterno e ricco di esperienze personali riesce sempre a rendere tangibile e quotidiano il volere di Cristo nella nostra vita.

Il tutto è nato da un'idea del Parroco, padre Gennaro Citera, e poi comunicata all'Ufficio di pastorale familiare che a sua volta l'ha fatta propria. Il desiderio era quello di incontrare i fidanzati delle diverse zone pastorali che avevano deciso di sposarsi quest'anno per far vivere loro una esperienza comunitaria di preghiera di aiuto al loro cammino verso la scelta del matrimonio sacramento.



L'accoglienza dei tanti fidanzati confluiti dalle varie zone della Diocesi (particolarmente significativa la presenza della città di Corato, giunta al Santuario con un intero e allegro autobus) è stata curata dai Padri Giuseppini, che col loro entusiasmo e la loro spontaneità hanno messo i giovani a loro agio per la preghiera prima e la riflessione poi.

I fidanzati si sono mostrati molto interessati ed è stato bello vedere come tante coppie pongono, o anche tentano di porre, Dio al "centro dei raggi della ruota della loro vita" (così come è stato testimoniato da una coppia di giovani sposi nel corso dell'incontro).

Così si sono sentiti stimolati a scelte di autenticità e di essenzialità sin da ora, da subito, nel loro percorso di fidanzati da don Gino De Palma (direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale familiare) e ancora protesi ad un amore senza veli (come ha sottolineato padre Gennaro), senza ipocrisie per costruire una relazione d'amore, dove non vinca l'orgoglio del singolo, una relazione che non significa umiliazione ma ulteriore dono di sé (come ha detto un giovane papà di 4 figli).

Tutto l'incontro, intrecciato di esperienze di ascolto e di preghiera e di riflessioni, è risultato fresco e giovane come tali erano i partecipanti, ricchi di entusiasmo e desiderosi di tuffarsi nel mare, mai del tutto esplorato, della loro vita insieme, del matrimonio, guidati e illuminati dall'amore per Cristo e con l'esempio quotidiano dei Santi Sposi, Giuseppe e Maria.

La giornata si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa, partecipata intensamente da tutti i presenti. Squisito poi il pensiero offerto dai padri del Santuario, che, a ricordo dell'incontro, hanno voluto offrire a tutti i fidanzati convenuti un pieghevole con una bellissima preghiera, una coroncina per la recita del Santo Rosario, e un dolce ricordo preannunziante il giorno del matrimonio: dei confetti. E poi prima di andar via un'allegria foto ricordo.

E ora, perché no? Arrivederci al 2000.



Famiglia Vincenziana.

Un incontro di spiritualità a Trani.

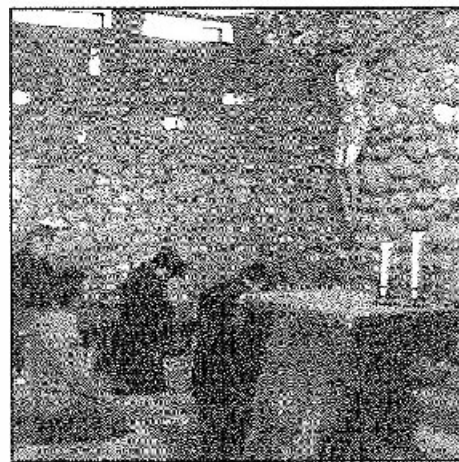
Nella prima Domenica di Quaresima la famiglia Vincenziana ha vissuto un momento di spiritualità presso il Monastero delle Suore Clarisse, in Trani, in sintonia con i dettami evangelici.

L'incontro ha avuto, come elemento focale, la celebrazione della S. Messa, officiata dall'Assistente Regionale della "S. Vincenzo", Mons. Vincenzo Franco, che, nella omelia sviscerata con dovizia e profondità di contenuto, ha posto l'accento sulla posizione del credente sollecitato, in questo cammino Quaresimale, ad una revisione e conversione della sua condotta di vita e del suo essere. Col peccato un "vulnus" lacera, squarcia l'interiore spirito dell'uomo allontanandolo dall'amore del Padre e dei fratelli.

Di qui il bisogno di prendere coscienza del proprio "status", dei propri errori e dei propri comportamenti in aperta antitesi con la dottrina proclamata da Cristo.

Agli interrogativi che con ritmo incessante sconvolgono il cuore dell'uomo e lo investono in prima persona: Chi è Dio per me? Cosa rappresenta nella mia vita? nella società? Le mie azioni, il mio lavoro, i miei occhi risentono della presenza di Dio? Ricevono la luce dello Spirito? A tutti questi quesiti, ha proseguito, Mons. Franco, nella sua lucida esposizione, il credente è

tenuto a dare una risposta ferma, decisa, scevra da qualsiasi reticenza e compromesso.



La Quaresima, primavera dello spirito, cammino laborioso ma esaltante, dischiude il cuore dell'uomo che ritrova, con la grazia dello Spirito Santo, le ragioni del suo essere; si riaccende in lui la

flebile luce della speranza; col pentimento e col perdono si abbevera alla vivida fonte della riconciliazione liberandosi da tutto ciò che ostacola e rende nebuloso ogni rapporto con Dio e ritrovando in sé la via maestra che ritrarrà e darà senso e corso alla sua vita.

D'altro canto, cosa sarebbe dell'uomo ha suggerito Mons. Franco avviandosi alla conclusione, se fosse privato della sua fede e della sua spiritualità?

Un uomo letteralmente morto, finito nel suo essere.

Rigenerato a vita nuova, il credente riprende, così, il suo cammino sulla strada della santificazione con lo sguardo rivolto al Cielo e verso i fratelli nei quali è dato scorgere il volto di Cristo immolatosi per i nostri peccati e per la nostra salvezza.

Giuseppe Nunziante

Maggio '99

GIUBILEO DELL'ANNO 2000

5 LE PRATICHE PER

L'INDULGENZA GIUBILARE

L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa.

Il Giubileo è un anno di "grazia", finalizzato al rinnovamento interiore. Le condizioni per acquistare le indulgenze, come indicate nella recente Bolla per l'Anno Santo, sono:

1. La Confessione sacramentale che porti ad una vera conversione del cuore.

2. La Comunione eucaristica «*Il Duemila sarà un anno intensamente eucaristico*».

3. Il pellegrinaggio per ricordare che
«*Tutta la vita cristiana è come un grande pellegrinaggio verso la casa del Padre*».

4. Le preghiere Credo, Padre Nostro, Ave Maria, Gloria secondo l'intenzione del Papa.

5. La visita ad una chiesa indicata dall'Autorità Ecclesiastica.

6. Le attività caritative verso infermi, carcerati, anziani in solitudine, handicappati, infanzia abbandonata, gioventù in difficoltà e tutti i fratelli che si trovano in necessità poiché Cristo è presente in loro (Mt 25,34-46).



6 LA STORIA DEI GIUBILEI¹

«*La Chiesa vive da 2000 anni*». Il Giubileo o Anno Santo si celebra da secoli nella Chiesa. Attualmente ricorre ogni 25 anni. Per motivi particolari, vengono indetti anche "Giubilei "straordinari"

Gli Anni Santi ordinari

1300. Bonifacio VIII

1350. Clemente VI

1390. Urbano VI e
Bonifacio IX

1400. Bonifacio IX

1425. Martino V

1450. Niccolò V

1475. Paolo II e Sisto IV

1500. Alessandro VI

1525. Clemente VII

1550. Paolo III e Giulio III

1575. Gregorio XIII

1600. Clemente VIII

1625. Urbano VIII

1650. Innocenzo X



1675. Clemente X

1700. Innocenzo XII e
Clemente XI

1725. Benedetto XIII

1750. Benedetto XIV

1775. Clemente XIV e Pio VI

1825. Leone XII

1875. Pio IX

1900. Leone XIII

1925. Pio XI

1950. Pio XII

1975. Paolo VI

2000. Giovanni Paolo II



¹ Il termine "giubileo", dall'ebraico *yôbêl*, fa riferimento al corno di ariete usato come tromba che suona a festa (Levitico, 25)

IL GIUBILEO del 2000, indetto con la Bolla "Incarnationis Mysterium", **ha inizio il 24 dicembre 1999** con l'apertura della Porta Santa da parte del Sommo Pontefice a San Pietro in Vaticano; e successivamente nelle altre tre Basiliche patriarcali in Roma.

Anche nelle Cattedrali di tutto il mondo - ed in particolare a Gerusalemme - è celebrata una liturgia d'inizio del Giubileo.



7 IL MESSAGGIO DEL GRANDE GIUBILEO DEL 2000

Il Giubileo ha uno scopo ben determinato; «Obiettivo prioritario del Giubileo è il rinvigoris-
cimento della fede e della testimonianza cristiana».

È forte il richiamo per tutti a:

1. **Conoscere di più il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, insieme con Maria Madre del Redentore.**

Non si può amare chi non si conosce.

E pertanto si richiede un impegno personale a:

- a) leggere la **Sacra Scrittura**:
«I cristiani tornino con rinnovato interesse alla Bibbia»;
- b) approfondire la dottrina cattolica con
«lo studio del Catechismo della Chiesa Cattolica»;
- c) partecipare alla Liturgia, in modo particolare alla Santa Messa.



2. Testimoniare la fede:

- a) con **coerenza cristiana** nella vita personale, familiare, sociale, lavorativa, ecclesiale;
- b) con le **opere di carità**:
la fede senza le opere è morta;
- c) con l'**offerta a Dio delle proprie sofferenze**, unendole alla Croce salvifica di Cristo.



«Maria, Madre del Redentore..., che duemila anni fa offrì al mondo il Verbo incarnato, orienti l'umanità del nuovo millennio verso Colui che «è la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9)».

(per i paragrafi precedenti, cfr. "In Comunione", n. 3 p. 17)



XV Giornata mondiale della Gioventù:
Roma 15-20 agosto 2000

giubileo giovani

Un evento nel grande giubileo

Osservando il «logo», si nota che in un'unica immagine sono riassunti i tre elementi fondamentali che caratterizzano la XV Giornata Mondiale della Gioventù: il luogo, i protagonisti e lo spirito dell'incontro.

La città di Roma è evocata con la stilizzazione della cupola della Basilica di San Pietro e del colonnato del Bernini.

Inoltre l'immagine della cupola richiama la realtà della Chiesa e la persona del Santo Padre. I giovani, altri protagonisti dell'evento, sono identificati in un unico segno, semplice e irregolare, collegabile concettualmente alla figura del cerchio, che viene utilizzato come simbolo della totalità delle giovani generazioni.

L'incontro tra il Papa e i giovani avviene tramite un «abbraccio» reciproco, in cui nessuno rimane passivo: ciascuno ne è, al tempo stesso, promotore e ricettore.

Per i colori sono state scelte tre tinte piatte della stessa gradazione: il giallo, l'arancio e il rosso. Giallo e rosso sono i colori della città di Roma, mentre le diverse sfumature dell'arancio sottolineano la dinamicità dell'incontro-abbraccio.



Norme di utilizzo

Il «Logo» della XV Giornata Mondiale della Gioventù 2000, come da immagine e descrizione allegata, è depositato presso l'ufficio marchi della CCIAA. Con tale deposito e conseguente registrazione, viene attribuito al proprietario del «Logo» - cioè alla Conferenza Episcopale Italiana - un diritto di privativa sull'uso dello stesso, che consente solo al titolare di concedere a terzi l'eventuale suo utilizzo. Attualmente e fino alla celebrazione della XV Giornata Mondiale, la Conferenza Episcopale Italiana gestisce la concessione del «Logo» tramite il Comitato Italiano per la Giornata Mondiale della Gioventù 2000.

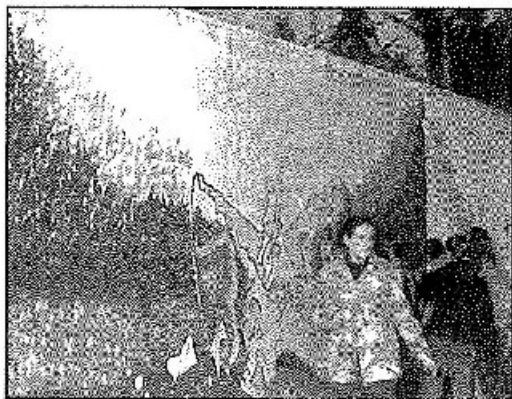
Per quanto riguarda l'utilizzo del «Logo», il Comitato Italiano per la Giornata Mondiale della Gioventù stabilisce dunque quanto segue: 1) Il «Logo» potrà essere utilizzato dagli uffici nazionali e diocesani per la pastorale giovanile, nonché dai Movimenti, Associazioni e Comunità, per i seguenti scopi: a) comunicazione (dépliant, manifesti, locandine, striscioni, brochure per incontri, ecc.) senza accostamento con marchi commerciali; b) sussidiazione pastorale (test, dispense, schede); c) riproduzione su t-shirt, cappellini e simili, solo e unicamente a uso interno, esclusa qualsiasi forma di commercializzazione. 2) È tassativamente vietato l'utilizzo del «Logo» per qualsiasi forma di vendita al pubblico (merchandising e gadget). 3) È tassativamente vietato concedere a terzi licenze di utilizzo del «Logo». 4) È tassativamente vietato organizzare rivendite di merchandising e gadget nel corso della Giornata Mondiale della Gioventù di Roma (13-20 agosto 2000). 5) Il Comitato Italiano per la Giornata Mondiale della Gioventù 2000 si riserva la facoltà di utilizzare il «Logo» nella fase preparatoria dell'evento e durante l'evento stesso, anche ai fini di autofinanziamento.



Giornata Mondiale della Gioventù ...un appuntamento per tutti...

E ormai vicinissimo l'arrivo del nuovo Millennio ed ecco arrivare la prima "chiamata". È certo infatti, che il 2000 sarà un anno di grandi appuntamenti e forti emozioni, che coinvolgeranno sicuramente tutti: è l'anno del Giubileo, ma soprattutto della Giornata Mondiale della Gioventù. Ecco che quindi il volontariato, in particolare quello giovanile, si rivela essenziale per uno svolgimento ordinato e armonioso dell'evento, in modo

da garantire il coinvolgimento di migliaia di giovani che "corrono verso Dio". È necessario, cioè, un volontariato che possa aprirsi quasi in una di-



mensione missionaria, a quei giovani o meno giovani che si lascino coinvolgere nel "fare concretamente insieme" e che servendo la GMG potrebbero vivere una forte esperienza di avvicinamento alla fede. Anche la nostra diocesi è chiamata a partecipare in modo attivo all'evento ed a soddisfare almeno in parte la necessità di 25.000 volontari.

Ad almeno 200 giovani della diocesi è infatti richiesta la partecipazione per l'accoglienza nei luoghi delle celebrazioni, per l'animazione della pastorale del pellegrinaggio, per servizi di formazione, per l'accoglienza dei disabili e per servizi logistici (trasporti, transennamenti, ecc.). Quindi, per svolgere un ruolo attivo nell'Anno Santo, basta essere disponibili dal 5 al 20 agosto del 2000 (che comprende tra il 5 e l'11 un periodo di informazione e dal 12 al 13 il momento giubilare per i volontari), ed avere i seguenti requisiti: aver compiuto 18 anni al momento dell'evento; avere forti motivazioni al servizio; avere buone condizioni psicofisiche e capacità di adattamento a situazioni di servizio particolari; permanenza a Roma per l'intero periodo dal 5 al 20 Agosto del 2000; condividere in pieno l'esperienza di fede della GMG.

Ora che è richiesto il nostro aiuto, non rinunciamo, ma impegniamoci perché ci sia una forte testimonianza del nostro glorioso servizio di accoglienza.

L'appuntamento è il 30 MAGGIO al MONASTERO S. MARIA DI COLONNA di TRANI alle ore 16:30 dove DON ENZO DE CEGLIE e FRANCESCO TORRE referente diocesano per i volontari della Giornata Mondiale dei Giovani daranno maggiori informazioni. Non dimenticare di esserci anche TU. Ti aspettiamo!

Cleonice Alfiero

"Il Padre vi ama"

Una testimonianza sulla veglia diocesana per la Giornata Mondiale della Gioventù

Biseglie, sabato 27 marzo alle ore 18,20 l'atrio di S. Maria di Costantinopoli è pieno di giovani. All'interno della Chiesa si distribuiscono per i banchi dei libretti con canti, preghiere e testimonianze. Alla prima pagina è scritto: *"Il Padre vi ama"*. Si è intitolato così l'incontro diocesano giovanile del 27 marzo, presieduto dal Vescovo, mons. Carmelo Cassati. Il tema, tratto dal Vangelo di Giovanni, vuol essere un sincero invito ai giovani, fondamento della Chiesa di domani, a confidare nel Signore e a restare ancorati a questa certezza, perché da essa sola si può cogliere quella sottile ed infinita gioia che dona forza ai nostri giorni. La vita è spesso incerto e doloroso cammino; allora l'intimo conforto di un Amico prezioso si fa indispensabile. La risposta è: *"Non temere, perché io ti amo"*.

Sono le parole del canto iniziale. Ha così inizio la veglia. La Chiesa si è riempita e molti giovani sono in piedi. Un po' di confusione. La musica sfuma lentamente e si procede alla lettura di alcuni brani del Vangelo di Luca. Da qui la riflessione si articola in tre momenti ciascuno dei quali prende avvio dall'analisi di un "simbolo", colto in un'attenta lettura di Luca. Il primo è l'anello, simbolo dell'ALLEANZA, fedelmente rispettata dal Signore nonostante i continui tradimenti. Oggi come sempre Dio ci mostra la sua misericordia; e di qui un invito ad accostarsi con fiducia al sacramento della Confessione. Tale discorso è ripreso e approfondito nel momento successivo. Secondo simbolo il vestito: LA VITA NUOVA. Alla riflessione si accompagna la lettura di una testimonianza forte: un giovane sfiduciato vede nel sacramento della Penitenza un inutile colloquio con uno sconosciuto. E subito emerge la sua tristezza: *"Chiunque commette peccato è schiavo del peccato"* (Gv 8, 34); è la misericordia di Dio a risollevarci dal rimorso e dall'angoscia. *"Gesù, donandoci lo Spirito Santo"* si legge dall'altare *"ci ha donato la possibilità di rinsavire, cioè di convertirci; è questo il principio del mettersi in cammino"*. Siamo nel terzo momento, i calzari: LA DIGNITÀ RITROVATA.

Ancora musica, una canzone di Ligabue. Seguiamo il testo dal libretto. E ne riscontriamo la cruda verità *"Quello che ti spacca, ti fa fuori dentro e forse parte da te... quante vite non capisci e quindi non sopporti..."*. E ancora *"Ti sei opposto all'onda ed è lì che hai capito che più ti opponi e più tirano giù"*. E se c'è una soluzione a tutto questo, forse è l'unica strada possibile: *"Mettilo in circolo il tuo amore"*. Come dice Gesù nel Vangelo di Luca: *"Non c'è niente di più grande che dare per gli altri la vita, il proprio amore"*.

Così si conclude l'incontro, mentre la musica accompagna alcune parole di gioia *"Raccoglio nel mio cuore la speranza: chi mi vive accanto è un altro me"*.

I giovani si avviano all'uscita e ci si intrattiene ancora un po' assieme: ci si ritrova dopo il Meeting o altre esperienze passate e subito i gruppi parrocchiali si mescolano tra sorrisi e strette di mano. La gioia del canto e della preghiera ci carica per il futuro.

Annalisa Fiorella

Con Maria verso Dio

In occasione del mese di maggio dedicato alla Madre di Gesù, proponiamo una riflessione di don Domenico Marrone, parroco a S. Ferdinando di Puglia.

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA (15 agosto)

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: ...» (Lc 1, 39-56).

CON MARIA VERSO DIO

Ad essere sinceri, guardando la vicenda di vita di Maria di Nazaret si prova un senso di invidia. Noi siamo così abituati a razionalizzare le situazioni di vita a tal punto che di persone sulle quali si abbattano continuamente sventure diciamo che sono sfortunate. Delle persone alle quali il destino sembra arridere ininterrottamente diciamo che sono persone fortunate. Maria di Nazaret potremmo classificarla tra queste ultime, dal momento che tutti a lei sono toccati i privilegi: concepita senza peccato originale,

Madre del Salvatore, assunta in cielo. Una carriera più eccelsa di questa penso che non toccherà mai a nessuno.

Ma questo modo di relazionarci a Maria rischia di farci prendere le distanze da lei, come è già accaduto lungo la storia. Tutto sommato è troppo distante dalle nostre fragilità, dalle nostre meschinità, dai nostri drammi, dalle nostre lotte, dalle nostre cadute, dai nostri fallimenti. Sembra una creatura piovuta da un altro pianeta. Questo suscita anche un senso di difficoltà, per la nostra vita di fede, a rapportarci a questa donna. Ma è proprio questo il criterio di lettura della vicenda di Maria, cioè il criterio del privilegio? E se provassimo a leggere la sua storia con altri occhi? Dio ha voluto offrirci in anteprima in Maria quello che sarà il destino della nostra esistenza, di tutta l'umanità.

In Maria Dio ha voluto presentare a noi come caparra, come anticipo, quello che sarà il compimento della nostra umanità. Un compimento che S. Tommaso d'Aquino sintetizza in due termini latini: "exitus" e "reditus". L'uomo si pone nel corso della storia attraverso un "exitus", un'uscita, un provenire da Dio, e un "reditus", un ritorno a Dio. La creatura umana esce dal seno di Dio e ritorna nel grembo di Dio. È questa la parabola di vita della creatura umana: da Dio veniamo, per Dio e in Dio viviamo, a Dio ritorniamo. Maria si offre a noi come l'anticipo di questo cammino riuscito. Nessun privilegio, ma solo visione chiara di quello che Dio vuole fare di ognuno di noi.

Maria assunta in cielo non è l'unica con diritto di esclusività, ma la prima, giocando di anticipo sulla storia. Ciascuno di noi sarà assunto in cielo. L'assunzione di Maria è la festa della speranza. Noi guardiamo a lei e acquistiamo fiducia di poterla fare anche noi, nonostante i nostri drammi, i nostri peccati, le nostre cadute, i nostri fallimenti. La festa dell'Assunzione ricorda a tutti noi il destino finale della nostra umanità, il compimento ultimo della nostra esistenza.



La nostra carne, la nostra storia, il nostro corpo, le nostre vicende, ciò che ciascuno di noi scrive in maniera dritta o storta, appartiene a una storia che sarà assunta e trasfigurata da Dio. Nessun giudizio ultimo sulle nostre esistenze.

Dio non si lascerà sfuggire il suo capolavoro che è l'uomo fatto a sua immagine e somiglianza. Noi siamo fin troppo frettolosi nel giudicare, nel misurare, nel valutare le nostre vicende con i nostri criteri umani. A noi non spetta giudicare, a noi spetta camminare. A volte è più facile giudicare perché il giudizio su noi stessi può diventare un alibi per non proseguire il cammino.

Abbiamo bisogno di guardare spesso a questa donna che rimane il capolavoro di Dio, il sacramento della speranza deposto nei solchi della storia per ricordare a tutti, agli esaltati e agli sfiduciati, agli angosciati e agli abbattuti, ai tristi e i soli, a chi ha smarrito il gusto della vita e a chi a stento la rosicchia, a chi la gusta e a chi cerca di evadere, ciò che Dio vuole fare di ognuno di noi, il suo capolavoro, come Maria.

Nelle fibre, nelle cellule, nel cuore, nella materia, nel corpo dell'umile fanciulla di Nazaret, in anticipo la creazione si è messa a danzare. La danza che Dio aveva iniziato nel paradiso è stata ripresa con Maria, in attesa di continuare con tutti noi nella festa eterna del cielo.

tratto da: **Domenico Marrone,**
In ascolto del maestro.

Meditazioni sui Vangeli domenicali Ciclo A,
Edizioni Vivere In, Roma 1998



www.ba.dada.it/incomunione
e mail arcidiocesitrani@ba.dada.it

Il mensile diocesano

"IN COMUNIONE"

Tiratura 1000 copie è inviato a:

- tutte le parrocchie della Diocesi;
- laici, vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi/e, insegnanti di religione, operatori pastorali, missionari e tanti altri affezionati lettori;
- associazioni, biblioteche, Istituti scolastici, enti pubblici e privati;
- all'estero.

"IN COMUNIONE"

*è un piccolo seme che
vuole e può crescere per*

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!

SOSTIENILO

*con il tuo abbonamento
c/c postale n. 22559702*

Con l'Islam verso la pace

A Corato un incontro di dialogo tra un rappresentante della Lega Musulmana Mondiale e della Comunità Sant'Egidio di Roma.

Se è possibile, per quanto dipende da voi, siate in pace con tutti gli uomini"; "se due gruppi di credenti combattono fra loro, riconciliateli": due inviti alla pace, alla fratellanza, all'unità; eppure provengono da due tradizioni religiose diverse: il primo passo è tratto dalla Lettera ai Romani (12, 18), il secondo dal libro del Corano (Sura 149).

Quello della pace è un linguaggio universale, nonché un obiettivo comune alle due religioni che sabato 6 marzo 1999 si sono incontrate per dialogare e scoprire quale sia l'impegno di ciascuna per costruire la pace nel mondo. L'incontro è avvenuto presso la parrocchia San Francesco d'Assisi di Corato, che ha visto seduti fianco a fianco, in un momento storicamente memorabile e umanamente emozionante Omar Camilletti (Lega Musulmana Mondiale - Italia) e Francesco Giovannelli (Comunità Sant'Egidio di Roma) e ad ascoltarli "uditore" cristiani e musulmani.

La gioia dell'incontro e il desiderio di conoscenza reciproca hanno permesso ai relatori di esprimere le loro idee in maniera assolutamente franca e sincera perché, per riportare le parole di un grande teologo citate, nella presentazione della serata, dal professor Luigi Dicuonzo, Responsabile del Segretariato diocesano per l'ecumenismo e il dialogo, "non ci può essere dialogo tra le religioni senza la conoscenza reciproca dei principi fondamentali che le ispirano". Dopo la proclamazione di alcune sure del Corano e di alcuni passi della Bibbia e dopo il gesto simbolicamente efficace della intronizzazione di entrambi i libri sacri, si è data la parola ai relatori.

Omar Camilletti ha tenuto a precisare da subito che, perché ci possa essere un incontro tra le due religioni, è indispensabile innanzitutto liberarsi di quell'immagine fraintesa e arbitrariamente riduttiva dell'Islam che i mass media quotidianamente ci offrono: l'immagine di una religione armata, che si identifica in maniera esclusiva con la politica e in cui, a farla da padroni, sono i vari *ismi* (islamismo, fondamentalismo, integralismo, ecc.) laddove basterebbe un po' di senso critico e autenticamente storico per comprendere che per l'Islam la giustizia è la *conditio sine qua non* della pace per cui il rispetto della "Legge fondamentale" e il richiamo alla responsabilità del singolo diventano compiti imprescindibili e che, quindi, quelle che ci vengono offerte sono interpretazioni deficienti e parziali di una fede ben più complessa. Da par-

te sua Francesco Giovannelli sottolineava: quella pace, per quanto sia un dono che proviene dall'alto, ("...vi lascio la pace, vi do la mia pace...") non è data una volta per tutte, ma è qualcosa che noi dobbiamo costruire, coltivare con costanza e impegno. Riportando le parole di un Metropolita ortodosso, si diceva che non possiamo chiedere a Dio qualcosa che noi non sapremmo costruire e gestire. La pace, quindi riguarda tutti, nessuno escluso. La pace non richiede degli specialisti; tutti possono essere operatori di pace contro la guerra, che è la madre di tutte le povertà.

Lungi dall'essere un'occasione per fare apologia o tentare di trovare ingenuamente elementi a tutti i costi comuni per poter costruire un dialogo, la serata ha fornito una valida occasione per riflettere su una grande verità: l'unità dei fratelli poggia sulla stima e sul rispetto della diversità. L'unità non si costituisce grazie a un estrinseco appianamento delle divergenze ma si fonda sulla sapiente accoglienza reciproca delle diversità, irriducibili e arricchenti.

E per questo che, essendo presenti nelle nostre città alcune comunità musulmane, il primo passo da fare è cercare occasioni di incontro, conoscersi meglio, imparando a rispettare, ad esempio, le rispettive festività o i periodi di penitenza e astinenza e tenendo presente che, come stranieri, i nostri fratelli hanno indubbiamente numerose difficoltà che sarebbe bello contribuire ad appianare: è scoraggiante che attualmente la religione islamica, di secolare e autentica tradizione storica, non venga ancora riconosciuta dallo Stato italiano come una religione degna di questo titolo.

La serata si è conclusa con un appello ad abbandonare l'estraneità, il solipsismo, la chiusura che caratterizzano questo mondo e con l'invito ad aprirci agli altri per costruire la pace. In questo senso la comunità, nella persona del parroco don Nicola, facendo propria la richiesta di Omar di prestare particolare attenzione alle necessità dei fratelli musulmani, si è impegnata a reperire nella zona un locale da destinare a luogo di culto per i fedeli dell'Islam e ad alimentare i contatti con la comunità musulmana presente a Corato. La pace non è solo non-guerra; è incontro, scambio costruito sulla consapevolezza che la fede non è merce che si acquista al supermercato ma un "come di vita", radicato negli individui che, come tale, chiede di essere riconosciuto.

Pierangela Patruno

Maggio '99

Lettera aperta ad un prete di frontiera

*Il Servo di Dio don Angelo Raffaele Dimiccoli,
a 75 anni dalla fondazione del suo "Oratorio S. Filippo Neri" in Barletta*

“Venerabile strada dei Padri della Chiesa! Alla tua ombra riesco qualche volta a trovare la pace!” (S. Kierkegaard). Caro don Angelo Raffaele, mosso dallo stesso desiderio del filosofo danese, ti scrivo questa mia per sostenere un po’ all’ombra dei tuoi insegnamenti e ritemprare il mio spirito. Non è un nostalgico tornare indietro, ma vorrei “guardare alla pietra da cui sono stato ricavato” (Is 51,1).

Non ho avuto la fortuna di conoscerti personalmente, ma sin da bambino ho attinto alle delizie dei tuoi insegnamenti grazie ai tuoi figli spirituali, particolarmente mia madre che mi parlava di te come un “Angelo caduto dal cielo” per essere il custode dei poveri, dei ragazzi e dei giovani e il mio parroco che radunava ogni settimana noi chierichetti per leggerci la tua biografia. Dalla loro testimonianza ho intuito che per te la salvezza dei fratelli non era un grattacapo ma l’assoluto senza del quale la tua missione sacerdotale perdeva il suo senso. Ecco perché ritenevi «imperdonabile ad una città lasciare quartieri quasi estranei ad ogni regola di vita civile...un vero strazio lo spettacolo di centinaia di bambini sporchi e cenciosi abbruttirsi sulla strada senza le dolci amorevolezze di chi li guidi nel primo ingresso alla vita».

Per cui provando “compassione per loro” (Mt 14,14) “perché erano come pecore senza pastore” (Mc 6,34) ti sei offerto come loro speranza con l’annuncio del “lieto messaggio”, riscattandoli da ogni forma d’inciviltà.

Hai cercato l’uomo nascosto tra gli alberi aridi e secchi dalla violenza per far fiorire in lui una vita più dignitosa.

Attratti dal tuo amore sincero, quale uomo di fiducia, ti hanno chiesto: “Maestro, dove abiti?” e, invitati da te, si sono fermati nella tua “Casa” per tutta la vita dove, scrutandoli nel cuore, hai indicato loro la strada della propria realizzazione umana e cristiana.

A buon ragione puoi «sentirti un padre felice di una sì grande famiglia...adolescenti e innocenti, pupille dei tuoi occhi, gioventù, preoccupazione affannosa delle tue attenzioni; anime verginali a cui consacrasti gli sforzi più generosi per accompagnarle nella salita della vita devota; uomini e donne, a cui hai dato tutto il tempo disponibile» (cfr. Testamento spirituale).

Animato da una sconfinata paternità ti sei fatto “servo di tutti per salvare ad ogni costo qualcuno” (1 Cor 9,19.22), per soccorrere gli zingari rifugiatisi nel tuo quartiere e impartire loro istruzione religiosa e culturale e reinserirli nella società; hai mobilitato un’intera città per accogliere e curare il volto di Cristo sofferente nei profughi polacchi rifugiatisi a Barletta nel periodo post-bellico; vincendo la paura dello scandalo hai avvertito la necessità di evangelizzare là dove la dignità umana era minata dalla prostituzione; hai lottato contro il sistema fascista che si arrogava il diritto di essere l’unica agenzia educatrice privando i piccoli della loro libertà di espressione e di scelta; per venire incontro ai disagi e alla solitudine dei giovani venuti in città per il servizio militare fondasti “la casa del soldato”; rispondendo con forza e tenacia alla pacata prudenza della gerarchia ecclesiastica propo-

nevi le tue opere perché suggerite dallo Spirito di Dio a favore dell’uomo. Hai lavorato in un periodo difficile di questo secolo, tra le due grandi guerre mondiali, e nella problematica fase di ripresa morale ed economica del Paese, quando la Chiesa dovette scontrarsi con i sistemi totalitari del fascismo e del comunismo...

Come definirti? Sei stato veramente un “prete di frontiera”. Tu hai scelto quella che la Chiesa odierna chiama “Opzione preferenziale per i poveri e gli emarginati”. Ciò che Giovanni Paolo II nella *Tertio Millennio Adveniente* chiede per una qualificata preparazione e celebrazione del Giubileo del 2000, in te ha trovato già pieno compimento: “impegno per la giustizia e per la pace, in un momento come il nostro segnato da tanti conflitti e da intollerabili disuguaglianze sociali ed economiche... i cristiani devono farsi voce di tutti i poveri del mondo” (TMA 51).

Sei stato un “Uomo rinomato per la tua potenza!” (Sir 44,3) Qual è stato il segreto della tua azione instancabile?

Certamente lo slancio apostolico era prorompente in te non semplicemente perché avvertivi il dovere di onorare il ruolo ecclesiastico di vicario generale che rivestivi nella comunità cittadina, ma perché ti ardeva in petto quella forza irruente che quotidianamente si sprigionava dalla fervorosa celebrazione eucaristica che ti spingeva continuamente a immolarti per le anime.

“Da mihi animas, cetera tolle!” come don Bosco, come papa Sarto, certamente anche tu hai gridato nei momenti ispirati della Santa Messa, il desiderio dei veri Apostoli!

Di’ una parola di fuoco apostolico anche a noi preti del terzo millennio, tante volte prigionieri della nostra mentalità efficientistica tutta pervasa di razionalità progettistica, perché possiamo tuffarci nel mare della fiducia in Dio e ripetere con Pietro “sulla tua parola getterò le reti” anche in questi calamitosi tempi di secolarismo trionfante, ben sapendo che solo Gesù Cristo, ieri, oggi e sempre è il Signore della Storia.

Grazie don Raffaele.

don Ruggiero Mastrodomenico



Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli (12/10/1887-5/4/1956)

Un sogno divenuto realtà

Il 10 aprile mons. Carmelo Cassati ha ammesso tra i candidati al diaconato e al presbiterato il seminarista Alessandro Farano. La storia della sua vocazione

Dicci qualcosa della tua infanzia!

Sono nato il 29 gennaio 1977 a Barletta. Da bambino ho ricevuto un'educazione cristiana dai miei genitori. Ho frequentato il catechismo sin dalla prima elementare presso la parrocchia di S. Agostino in Barletta e all'età di 8 o 9 anni ho cominciato ad inserirmi nel gruppo ministranti.

E come è nata la tua vocazione?

Rimasi subito affascinato da alcuni giovani seminaristi della mia stessa parrocchia e cominciai a nascere in me il desiderio di voler entrare in seminario.

E poi?

Questo era un sogno che desideravo tanto divenisse realtà. Si concretizzò all'inizio del primo anno di scuola superiore, quando, finalmente, entrai nel Seminario Minore a Bisceglie.



I tuoi studi e come ti sembrò la vita di seminario?

Ho frequentato il Liceo Classico "F. de Sanctis" di Trani. Gli anni di seminario minore hanno favorito in me una maturazione umana, culturale e spirituale, sostenuta anche dal mio Parroco e dalla comunità parrocchiale che, direttamente e indirettamente, mi hanno dato il coraggio e la spinta di continuare a camminare nei momenti difficili e di prova. Dopo cinque anni vissuti a Bisceglie, il mio cammino vocazionale è continuato nel Seminario Maggiore di Molfetta. Qui si va delineando sempre più chiaramente la mia vocazione al sacerdozio ministeriale aiutato dai miei superiori e padri spirituali.

Riccardo Losappio

COS'È L'AMMISSIONE?

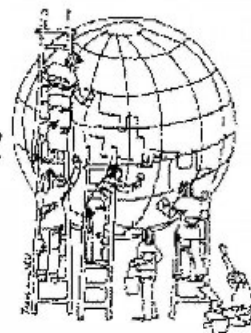
Il conferimento dell'Ammissione agli Ordini Sacri rappresenta il primo passo ufficiale per accedere al ministero sacerdotale "grazie al quale, colui che aspira al Diaconato e al Presbiterato, manifesta pubblicamente la sua volontà di offrirsi a Dio e alla Chiesa per esercitare l'Ordine Sacro. La Chiesa, da parte sua, ricevuta questa offerta, lo sceglie e lo chiama perché si prepari a ricevere l'Ordine sacro e sia, in tal modo, ammesso tra i candidati al Diaconato e al Presbiterato" (Paolo VI, Lettera apostolica *Ad Pascendum*).

Volendo rispondere alla sollecitudine del Signore e alle necessità della Chiesa, l'aspirante all'Ordine Sacro è pronto ad accogliere la chiamata di Dio con le stesse parole del profeta Isaia: "Eccomi, manda me" (Isaia 6,8). La vocazione si riconosce e si giudica attraverso i segni con i quali Dio manifesta nel tempo la sua volontà a uomini saggi e prudenti. L'aspirante all'Ordine sacro, dal giorno dell'Ammissione, ha il compito e il dovere di coltivare a fondo la sua vocazione, servendosi di quei mezzi che la comunità ecclesiale mette a sua disposizione perché, consolidato nella fede, speranza e carità, possa crescere nello spirito di preghiera e nello zelo apostolico (Cfr. il *Rito dell'Ammissione*).

R.L.

ESTATE MISSIONARIA

1999



SETTIMANA DI AMICIZIA

per ragazze 11-13 anni

È un'esperienza

- di vita comunitaria
- di forte amicizia
- di impegno cristiano e missionario

ALTAMURA (BA): 28 giugno - 4 luglio

CAMPO MISSIONARIO

per ragazzi/e 15-16 anni

È un'esperienza vissuta insieme

- per aprirsi ai valori dell'universalità e della missione
- per approfondire la propria formazione cristiana

CARRAIA (LU) 11 - 16 luglio

CAMPO DI LAVORO MISSIONARIO

per i/le giovani dai 17 anni in poi

È un'esperienza comunitaria

- per condividere tempo, preghiera, lavoro, fatica in favore dei fratelli più poveri
- per diventare più sensibili ai loro problemi
- per cercare la strada della solidarietà

CARRAIA (LU): 25 luglio - 4 agosto

CORSO DI ORIENTAMENTO PER LA VITA

È un'esperienza di raccoglimento e di silenzio

- per incontrare Dio nella preghiera
- per ripensare la propria vita
- per conoscere testimoni che vivono vocazioni diverse

CARRAIA (LU): 5 - 7 agosto

ALTAMURA (BA): 16 - 18 agosto

Per informazioni rivolgersi a:

CENTRO ANIMAZIONE MISSIONARIA

Missionarie Secolari Comboniane C.P. 2 -

55061 CARRAIA (LU) - Tel. 0583/980158 - Fax 0583/980843

e-mail: misecomb@ats.it - Internet: <http://userspace.ats.it/free/misecomb/index.html>

CAMPI SCUOLA ACR

Ostuni, 20-25 luglio,
ragazzi dai 9 agli 11 anni

Ostuni, 25-30 luglio,
ragazzi dai 12 ai 14 anni

LA CHIESA PARROCCHIALE DI S. FERDINANDO ABBELLITA

*Si tratta di un ciclo di affreschi. L'opera sarà inaugurata il 30 maggio.
Il testo della lettera ai fedeli del parroco*

In occasione del Grande Giubileo del 2000, abbiamo pensato di arricchire la nostra chiesa parrocchiale di un'opera artistica grandiosa dal momento che si presentava molto spoglia. È una costruzione moderna risalente alla fine degli anni '50 a pianta longitudinale, finora mai del tutto completata.

Abbiamo convocato le migliori energie professionali e artistiche della nostra comunità cittadina nelle persone del Prof. M° d'Arte Francesco Sfregola e del M° d'Arte Leonardo Marrone per affrescare - la tecnica purtroppo abbandonata da tempo per il notevole impegno tecnico e artistico che comporta - tutte le pareti libere del tempio. Costoro si sono mostrati oltremodo disponibili fino a offrire gratuitamente la loro opera e maestria.

Dopo aver preparato i bozzetti da sottoporre alla competente Autorità ecclesiastica per la relativa approvazione, finalmente si è messo mano all'opera che è in via di completamento. Si tratta di un ciclo di affreschi che copre una superficie di circa 600 mq raffigurante il dono della Legge a Mosé, la Pentecoste, le otto Beatitudini e la Gerusalemme celeste.

L'opera sarà inaugurata il 30 maggio 1999 durante il rito di consacrazione della chiesa. L'evento sarà preceduto e seguito da molteplici iniziative religiose, culturali ed artistiche.

In preparazione a questo significativo evento ecclesiale per la nostra comunità, abbiamo pensato di allestire delle iniziative per vivere un momento forte di riflessione, approfondimento teologico e pastorale in vista di un rinnovamento spirituale dell'intera comunità".

Don Mimmo Marrone

PROGRAMMA

Lunedì 24 maggio, in chiesa

ore 19.00: Vita cristiana e anelito di felicità

S. E. Mons. Michele Seccia, Vescovo di S. Severo

Martedì 25 maggio, in chiesa

Beatitudini e vita laicale

S. E. Mons. Agostino Superbo

Assistente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana

Mercoledì 26 maggio, in chiesa

ore 19.00: Vita cristiana tra comandamenti e beatitudini, tra legge e spirito

Rev.mo Prof. P. Sabatino Majorano

Docente di Teologia Morale presso l'Accademia Alfonsiana di Roma

Giovedì 27 maggio, in chiesa

ore 19.00: Arte e fede: un'alleanza feconda

Mons. Carlo Chenis

Segretario della Pontificia Commissione "Beni Culturali della Chiesa"

Venerdì 28 maggio, nell'Auditorium comunale

ore 19.00: Vita cristiana e passione per la giustizia

S. E. Mons. Luigi Bettazzi

Vescovo emerito di Ivrea

Sabato 29 maggio, nell'Auditorium comunale

ore 19.00: Vita cristiana e impegno per la pace e la riconciliazione

Gianni Novello della Comunità "S. Maria delle Grazie" di

Rossano Calabro

Domenica 30 maggio

ore 18.30: Raduno presso la chiesa del Carmine

Processione verso la Chiesa Madre con la partecipazione delle Autorità Comunali e con l'accompagnamento del concerto bandistico cittadino

ore 19.00: Consacrazione della Chiesa e svelamento degli affreschi

Presiede S. E. Mons. Carmelo Cassati

ore 21.00: Don Giosy Cento in concerto: "Beati voi..."

Lunedì 31 maggio, in chiesa

ore 19.00: Presentazione critico-artistica dell'opera d'arte

Interverranno:

il Sindaco Dr. Michele Lamacchia e

l'assessore alle Attività culturali Prof. Carmine Gissi, Critico d'arte

IX Centenario canonizzazione di S. Nicola Pellegrino

1099 - 2 giugno 1999

Patrono dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

Trani, 30 e 31 maggio, 1 giugno: Triduo in onore di S. Nicola Pellegrino

• 30 maggio 1ª giornata del Triduo, Cattedrale,

ore 20.30: Concerto d'organo

• 31 maggio 2ª giornata del Triduo, Cattedrale,

ore 19.30: Liturgia della Parola, testi e canti di Pasini e Rossi, omelia sul tema "I Pazzi di Cristo" di Enzo Bianchi, monaco, Priore della Comunità di Bose

• 1 giugno 3ª giornata del Triduo, Cattedrale,

ore 20.30: Vespri solenni di S. Nicola Pellegrino con omelia sul tema "I pazzi di Cristo" di Enzo Bianchi, monaco, Priore della Comunità di Bose

Trani, 2 giugno: Solennità di S. Nicola Pellegrino

• ore 19.30: Celebrazione eucaristica presieduta da S.E. il Card. Pio Laghi

L'IRLANDA TERRA DI MAGIA

*La cultura gaelica
e l'Europa unita*

Enzo Farinella

Bonanno editore, Catania 1995

pp. 144



Ho letto questo libro con piacere e curiosità. L'autore, Enzo Farinella è un giornalista, autore di numerosi saggi, che vive da vari anni a Dublino, nella veste di collaboratore ANSA, Addetto Culturale dell'Istituto Italiano di Cultura, ma è nato a Gangi, provincia di Palermo.

Quello che in prima istanza mi ha incuriosito è il rapporto tra due culture così palesemente distanti, non solo geograficamente, e il salto antropologico compiuto dall'autore da una mediterraneità del più profondo Sud ad un Nord Europa che a livello di paesaggio, di colori, di etnia, di cultura, di codici comportamentali, appare diverso/distante anni luce. Ecco: quello che emerge dalla lettura del testo è un non tutto scontato rapporto di attenzione, di dialogo, di innamoramento di un'isola "altra", in cui questo turista stanziale, mi si permetta l'ossimoro, vive da decenni: isola dello smeraldo dove il verde è più verde, certo alternativo al cromatismo solare della Sicilia, ma dove la diversità non ostacola, non irrita, ma affascina con elementi di magia da saga nordica.

Poi questo impatto emotivo verrà razionalizzato parlando del rapporto anche storico tra i due paesi, attraverso monaci dal Nord calati al Sud, come San Cataldo, divenuto patrono di Taranto o dei Normanni partiti dalla Sicilia alla volta del Nord, ma questo mi sembra abbia un peso minore.

La seconda curiosità nasce dalla difficoltà che ho incontrato a definire il genere, la tipologia testuale: un'esigenza forse pedantesca didattica. È un testo di geografia, di storia, è una guida per chi vuole visitare l'Irlanda? Credo che il testo sia tutte queste cose insieme: si può dire che sia un'opera monografica su un paese che forse non conosciamo molto, non direttamente, se non attraverso il nostro essere episodicamente turisti per caso.

E anche Enzo Farinella, fin dalle prime pagine, le più accattivanti, lascia trasparire la sua ammirazione per una cultura, quella gaelica di lingua celtica, che si mostra ribelle ad ogni successivo tentativo di omologazione, da parte di Stati a forte vocazione nazionalistica, dai Romani prima agli Anglosassoni in tempi più recenti, che a scuola punivano nei ragazzi ogni parola in lingua irlandese, segnando una tacca su un bastone col quale poi picchiavano in proporzione i loro fieri o distratti studenti. Più complesso il rapporto con il cristianesimo che ha l'accortezza di mostrarsi molto duttile, accettando rituali precedenti legati alla natura, all'acqua, alle piante, festività del ciclo rurale, culti ctonici, limitandosi a una lieve scristianizzazione a piccoli slittamenti dalle fate alla Madonna: in una discreta assimilazione alle proprie liturgie.

L'irlandesità nasce quindi da una forte consapevolezza di sé, delle proprie radici che per esempio in ambito letterario rifiuta ostinatamente la dizione "anglo-irlandese", pur scegliendo di utilizzare la lingua inglese: certo per dare più diffusa leggibilità a testi che sono di

grandi scrittori, protagonisti della cultura europea: penso ovviamente a Joyce, Beckett, a G.B. Shaw ed ai tanti Premi Nobel, numericamente eccezionali in un paese di soli cinque milioni di abitanti.

Elementi comuni ad autori così diversi che vanno dalla rivoluzionaria narrativa joyciana, che ha segnato la svolta irreversibilmente novecentesca del romanzo a più recenti autori un po' minimalisti, mi riferisco alla scrittura per me incantevole di Roddy Doyle, che racconta con freschezza e svagata spontaneità la vita quotidiana di piccoli centri. Questo sfondo comune io lo trovo in alcuni elementi di anticonformismo, di provocazione, di radicalità e in una vena un po' folle di arazionalità.

Uno dei capitoli che più mi ha catturato è stato quello sull'alfabeto arboreo, un alfabeto druidico dove ogni lettera è l'iniziale di un nome, di un albero o arbusto; ed anche nel moderno alfabeto le lettere hanno nomi di alberi, ci informa l'autore.

La "L", per esempio, è l'iniziale del sorbo rosso, selvatico, LUIS, l'albero della vita, i cui rami erano usati dai sacerdoti druidici "come estrema risorsa per obbligare i demoni a rispondere a domande difficili, da cui l'espressione irlandese: andare sulle frasche della conoscenza e cioè fare di tutto per scoprire qualcosa". Fuochi di sorbo servivano anche prima della battaglia per invocare gli spiriti a partecipare al combattimento. Mentre in Grecia e in Britannia il rosso è il colore della morte, in Irlanda il sorbo rosso è la pianta del ritorno alla vita, del risveglio della natura, degli oracoli, per cui è spesso vicino ad antichissimi cerchi di pietra.

L'attuale festa della Candelora, il 2 febbraio, era una delle quattro feste del fuoco, quella che segna la rinascita dell'anno, una delle feste in cui le streghe celebrano il loro sabba, mentre la morte dell'anno si celebrava la vigilia di Ognissanti, ed è ancora la festa di Halloween, quella di Charlie Brown. Nella festa di calendimaggio ci si orna ancora di biancospino e nastri colorati e per san Giovanni si accendono falò, ma questi sono riti comuni, secondo me, a tutte le culture rurali preindoeuropee, penso al nostro "Maggio" di Accettura, per esempio, dove le ragazze si incoronano di candele come in Svezia. Ma qui il discorso su questi filoni sotterranei di culture molto diffuse sarebbe lungo: voglio solo segnalare che in Irlanda questi segni sono più resistenti, non si sono fatti cancellare.

Questo mondo fantastico, fatto di leggende e superstizioni, ha poi prodotto la grande epopea irlandese di storie di dei ed eroi, prima tramandata oralmente e poi attraverso testi scritti, un'epopea forse meno raffinata di quella greca ma più grandiosa, più audace, più tenera e profonda: ed è qui che, secondo l'autore, la coscienza di sé degli irlandesi affonda le sue radici. E questi elementi fortemente caratterizzati attraverso secoli di storia molto complessi, trovando nei monasteri centri di sapere che tutelano e trasmettono e diffondono questa cultura indigena, muovendosi i monaci attraverso l'Europa e addirittura, si narra, raggiungendo l'America prima di Colombo.

Sopravvengono poi i secoli bui della sconfitta ad opera degli inglesi ed il loro forte impegno ad imporsi a livello culturale, linguistico, religioso, quando gli irlandesi facevano scuola di cultura indigena "dietro la siepe", tenendo tra le mani una patata bollente che prima serviva a riscaldarsi e poi a sfamarli e forse a rassicurarli da eventuali reazioni dei dominatori; e poi il lungo cammino dei movimenti nazionalistici, della rinascita culturale, in direzione dell'indipendenza ma anche della divisione dell'Irlanda e la tragedia dell'Irlanda del Nord.

Il testo si chiude naturalmente con l'auspicio che si vada verso una nuova Irlanda, che resta se stessa, ma si possa misurare con il contesto di un'Europa unita.

Maria Labriola
Presidente CIDI di Bari

"BARLETTA IMMAGINI ED EMOZIONI"

Michele Ladogana e Marina Ruggiero

Edizioni Landriscina, Trani - pp. 142

La fotografia è testimonianza. È l'attimo reale cristallizzato per sempre nel tempo", con queste parole si apre il libro *"Barletta immagini ed emozioni"* (Edizioni Landriscina, Trani), che colpisce subito per l'elegante veste tipografica. Una sorta di gradevole album, rilegato a mano, da sfogliare indulgiando sulle immagini, sopportate da brevi didascalie, chiare e puntuali, frutto di un impegnativo lavoro di ricerca. Antiche cartoline e foto inedite, impreziosite da un'accurata grafica, conducono il lettore a ritroso nel tempo, svelando spesso una Barletta sconosciuta e comunque sempre interessante.



Le foto attuali riportano il lettore alla realtà, forse meno poetica, ma presente anche nello scritto, senza espliciti giudizi di valore.

Il prezioso volume si apre con considerazioni sulla fotografia e sulla cartolina da collezione, per passare ad una presentazione della città. "Com'era e com'è" è il titolo di questa premessa con notazioni di Michele Ladogana autore della ricerca fotografica e delle immagini riprodotte. Si entra, poi, nel vivo della pubblicazione, suddivisa in cinque capitoli, con altrettanti brani introduttivi: "Lo spazio urbano", "Città e cultura", "Lavoro e scambi commerciali", "Aspetti religiosi e devozionali", "Momenti di gloria", la cui stesura è stata affidata a Marina Ruggiero, giornalista pubblicista e sociologa.

Il libro ha volutamente un taglio antropologico e sociologico più che storico, e questo appare tanto più evidente soprattutto nel primo capitolo e in quelli sul lavoro, gli usi e i costumi, le tradizioni religiose e gli aspetti devozionali, corredati da foto antiche di rara efficacia. Altre gustose annotazioni si ritrovano in questo volume, che oltretutto ha il pregio di offrire una testimonianza del secolo che stiamo per lasciare, avvenimenti, aneddoti e personaggi, vicini nel tempo e forse proprio per questo più difficili da tratteggiare.

"Mettere a confronto immagini antiche e moderne, -scrive l'autrice dei testi- costituisce un'operazione culturale di grande rilevanza, non solo da un punto di vista emozionale, ma anche perché ciò può aiutare ad acquisire consapevolezza delle profonde trasformazioni che, in un arco di tempo relativamente breve, hanno coinvolto la città". E altrove si legge: "far riferimento alla tradizione e riappropriarsi delle radici, può rendere più coscienti del proprio operato, può aiutare ad assumere delle responsabilità e invogliare ad essere artefici consapevoli di un equilibrato sviluppo".

LE INCISIONI DI GIUSEPPE DE NITTIS il volto inedito di un artista

Giusy Caroppo

Editrice Rotas - Barletta
pp. 252 - £. 28.000



Dopo decenni di oblio, il testo della dott. Giusy Caroppo Monterisi: *"Le incisioni di Giuseppe De Nittis il volto inedito di un artista"*, edito dalla Rotas di Barletta, rende omaggio a questo artista, molto noto come pittore su tela ma poco conosciuto come incisore.

Si tratta, infatti, del primo catalogo ragionato dell'opera calcografica dell'illustre barlettano, un testo che offre agli estimatori e agli studiosi di De Nittis ulteriori spunti per valutare appieno l'opera dell'illustre pittore.

Dopo una breve introduzione il libro entra nel merito, con un paragrafo dedicato all'impressionismo e alla stampa. Il secondo capitolo si occupa dell'arte incisoria in Italia nel secondo '800, al contrario dell'esperienza francese, quella nostrana, risulta "strettamente legata alla riproduzione", con risultati spesso lusinghieri.

Ampio spazio viene lasciato alla figura di Giuseppe De Nittis incisore. Un imponente lavoro di ricerca, durante il quale, come scrive l'autrice del libro, "sono emersi problemi non semplici in quanto, nonostante il numero delle incisioni non sia ingente, è pur vero che esse non sono mai state riunite in un'unica cartella e spesso presentano denominazioni errate o arbitrarie, specie quando non recensite da personale specializzato e inoltre sono smembrate in varie collezioni pubbliche".

Le opere schedate dalla dott. Caroppo "sono state realizzate in un arco di tempo che va dal primo saggio a puntasecca 'Albero', risalente al 1873, anno delle prime opere datate, sino all'"Autoritratto", disegnato probabilmente poco prima della propria morte avvenuta nel 1884, come si può dedurre dai tratti emaciati del volto dell'artista".

Segue un'accurata analisi stilistica delle opere calcografiche più interessanti dell'artista barlettano.

Il volume si sofferma sulle collezioni pubbliche in possesso delle incisioni prese in considerazione, ed è corredato da 164 schede per altrettante opere, completate dalle immagini, 66, di alcune efficaci incisioni di De Nittis. Alla fine del testo, un breve glossario, aiuta i "profani" ad addentrarsi nel mondo della calcografia.

Attualmente le incisioni della collezione di Barletta sono in restauro presso l'Istituto Calcografico di Roma e appena terminato il lavoro saranno oggetto di una mostra, un grande evento culturale, prima nella capitale, e poi nella città natale dell'artista.

Marina Ruggiero

Maggio '99

UNA LETTERA APERTA AI CATTOLICI DI BISCEGLIE

L'ha inviata il noto opinionista di Bisceglie Mimi Capurso. E il mensile "IL BISCEGLIESE" - marzo 1999, pg. 18 l'ha pubblicata per intero assieme alla risposta di don Pierino Arcieri: *"Tante volte l'euforia per il benessere raggiunto - scrive Mimi Capurso - ci impedisce di aprire il cuore alla Parola di Dio e ci impedisce di accorgerci di tanti feriti dalla vita che tendono la mano o bussano alla porta delle nostre case, delle nostre parrocchie. (...) basta scavare un po' per scoprire che nella nostra città opulenta i poveri esistono ancora, anzi il loro numero cresce continuamente. E, parimenti, esistono i ricchi con i loro lauti banchetti, gli abiti firmati, le ville (costruite abusivamente o almeno in pieno saccheggio ambientale!) al mare o in campagna".* Don Pierino Arcieri, in risposta, scrive: *"Caro Mimi, ti ringrazio delle sollecitazioni che fai nei confronti della Comunità biscegliese perché essa dia ragione della sua fede, della sua speranza, della sua carità. Personalmente sono del parere che nella nostra chiesa non manchino persone e comunità nelle quali il primato della Parola di Dio spinge ad essere luminosi e trasparenti nella compagnia degli uomini. Il porsi in ascolto delle scritture per fare obbedienza al Signore e il porsi in ascolto delle situazioni e delle persone con le quali viviamo sono il fondamento per una testimonianza di fedeltà al Signore della storia".*

"UN BENEMERITO DI TRANI DIMENTICATO"

Un trafiletto in "BOMBONOTIZIE", quindicinale di Trani, del 13 marzo 1999, pg. 10, è dedicato a mons. Raffaele Perrone (Arnesano 15 giugno 1898 - 24 novembre 1960): *"Riteniamo oltremodo doveroso ricordarlo non solo come sacerdote e prelato, ma soprattutto come eroico benefattore, poiché Egli, al fianco di S.E. Francesco Petronelli e del Comm. Giuseppe Pappolla, offrì la propria vita in cambio dei cinquanta ostaggi tranesi in quella indimenticabile giornata del 18 settembre 1943. Ci auguriamo che si dia il giusto riconoscimento a mons. Perrone, intitolandogli una strada e si ripari finalmente a questa colpevole trascuratezza. L'occasione propizia potrebbe essere il conferimento alla Città di Trani della medaglia d'argento al valor militare per i fatti del 1943, la cui cerimonia ufficiale è prevista per aprile - maggio 1999".*

IL MESSAGGIO DI MONS. CASSATI SUL CONFLITTO NATO-SERBIA RIPORTATO DAI MEDIA

Numerosi gli organi di informazione, da quelli locali a quelli nazionali, che hanno riproposto quanto affermato da mons. Carmelo Cassati nell'omelia della Messa crismale del Giovedì Santo. Il testo del comunicato stampa relativo al conflitto, diramato dall'Ufficio Comunicazioni Sociali, è pubblicato nel presente numero di "In Comunione" nella rubrica "Oltre il recinto".

APPELLO ALLA PACE DALL'ARCIDIOCESI

Tale appello è stato riportato da Lucia De Mari nella pagina della cronaca relativa a Trani della "GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO" del 28 marzo 1999 in un articolo dal titolo *"La crisi del Kosovo mobilita il consiglio. Seduta straordinaria stamane a Trani"*. *"Consiglio comunale straordinario questa mattina alle 9 (in seconda convocazione martedì 30) a Palazzo Palmieri: all'ordine del giorno la 'crisi del Kosovo'. Questa convocazione è stata espressamente richiesta dal sindaco, Giancarlo Tamborrino, anche per dare un seguito all'appello diramato dall'Arcidiocesi in cui si invitano i cittadini a far approvare dai loro rappresentanti documenti che in qualche modo servano a diffondere la cultura della pace"*.

DON TONIO DELL'OLIO MANIFESTA A FAVORE DELLA PACE

Sempre la "GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO" del 28 marzo, a pg. 27, riporta la cronaca di una manifestazione pacifista tenutasi la sera precedente a Gioia del Colle, sede di un aeroporto militare dal quale partono le missioni per la Serbia: *"Il 'Comitato contro la guerra', così si è definito il coacervo di associazioni che hanno organizzato la manifestazione, ha pacificamente sfilato per le strade portando il proprio messaggio di pace e di avversione nei confronti dell'azione di guerra (...) Alla protesta cattolica si è accordato don Tonio Dell'Olio, coordinatore nazionale di Pax Christi Italia"*.

CORSO PER OPERATORI DI PASTORALE FAMILIARE

Numerosi gli organi di stampa che hanno riportato la notizia dell'avvio della prima parte del Corso diocesano per operatori di pastorale familiare, il cui primo incontro ha avuto luogo qualche giorno fa a Barletta, presso il Centro di promozione familiare. "BARISERA" del 14 aprile, pg. 10, a proposito si esprimeva così: *"Lo scopo dell'iniziativa è quello di qualificare gli operatori della Pastorale familiare parrocchiale, che si impegneranno nei diversi ambiti in cui è richiesto una loro specifica competenza e testimonianza, come la preparazione dei fidanzati al sacramento del matrimonio, l'animazione e la conduzione di gruppi di famiglie e di giovani coppie e la promozione di famiglie 'aperte' al volontariato. Il corso, promosso dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare, si rivolge a coppie di coniugi che vogliono approfondire le problematiche antropologiche sul matrimonio, in grado di assumere un impegno nella pastorale familiare della comunità parrocchiale"*.

Riccardo Losappio

DIOCESI

**MONS. CASSATI AI SACERDOTI
E SUL KOSOVO IL GIOVEDÌ SANTO**

"La lettera che Giovanni Paolo II ha indirizzato a voi è un forte invito a riflettere sul nesso che esiste tra Dio Padre e il vostro ministero": sono le parole di mons. Carmelo Cassati che bene sintetizzano il messaggio ai sacerdoti della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie durante la Messa crismale celebrata nella Cattedrale di Trani il 1° aprile, Giovedì santo, l'annuale appuntamento liturgico della Chiesa cattolica in cui i sacerdoti di ogni diocesi si raccolgono attorno al proprio pastore per ricordare l'istituzione del sacramento dell'ordine. E mons. Cassati non ha mancato proprio di rivolgersi ai suoi collaboratori nel sacerdozio, ai quali ha raccomandato di essere uomini di preghiera e ad essere fedeli alla propria identità. Alla scuola del Vangelo, essi devono divenire padri e pastori di quella porzione di popolo loro affidata: a loro è dato il compito di generare alla fede in uno stile di servizio, condivisione, ascolto, nell'imitazione di tantissimi sacerdoti che, oggi come ieri, a causa della fedeltà alla propria fede e al mandato ricevuto dalla chiesa, hanno subito persecuzione, sofferenza ed anche il martirio.

Nella sua omelia mons. Cassati ha anche rivolto un forte invito alla preghiera per il conflitto in atto in questi giorni nella Jugoslavia: *"Celebriamo questo ultimo Giovedì santo del secondo millennio - ha affermato il vescovo - funestati da una guerra assurda. Preghiamo, preghiamo per la pace! Non giudichiamo, non facciamoci prendere dall'emotività perché quello che manca a noi è la conoscenza della cultura e della mentalità di quelle popolazioni".* Quello che sta accadendo è il risultato di un dialogo mancato che ha impedito di andare alla radice dei problemi che dividono etnie diverse per storia, per cultura e religione. L'uso delle armi, per chi voglia veder lontano, non risolve nulla, in quanto non fa altro che radicare su vasta scala sentimenti di odio e di chiusura. Solo il dialogo, con la fatica che comporta, può mettere assieme a uno stesso tavolo mondi e culture diverse.

GIORNATA DIOCESANA DEL MINISTRANTE

La 33ª edizione della "Giornata Diocesana del Ministrante" si svolgerà a Trinitapoli presso la Parrocchia Immacolata il 1° maggio 1999: *"È un'occasione - afferma don Matteo Martire, rettore del Seminario diocesano, responsabile dell'iniziativa - di festa, di confronto, di preghiera per quei ragazzi e quelle ragazze che svolgono tale servizio nelle diverse comunità".* Il tema è lo stesso della Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni: *"Nella fedeltà è il mio amore...Eccomi".* L'obiettivo è quello di invitare i partecipanti a riflettere sulla vocazione, quale risposta al progetto di Dio per un impegno a tempo pieno nella sua Chiesa". Il programma della Giornata è il seguente: **8.30:** accoglienza e animazione - **9.30:** in preghiera e catechesi - **10.45:** lavori di gruppo/animazione - **12.30:** pranzo al sacco - **14.15:** CARRAMBA... che sorpresa! - **16.15:** celebrazione eucaristica.

AZIONE CATTOLICA

Il 16 maggio, a Trinitapoli, presso la Parrocchia Madonna di Loreto, avrà luogo un incontro diocesano di azione cattolica *"...FIERA DI ESSERCI"*. L'iniziativa, la prima in tal senso nella storia dell'AC diocesana, vuole essere una giornata di incontro, scambio e confronto: *"È una festa - si legge in un volantino diramato dalla Presidenza diocesana - dove ci incontreremo, ci conosceremo dai piccoli A.C.R. ai giovani/issimi, FUCI, MIEAC, adulti anziani e non, ma anche simpatizzanti e non ... Condivideremo una giornata e ci diremo, anche solo con la presenza fisica, che contiamo, che siamo importanti e che "non abbiamo paura" di prospettarci nel prossimo nuovo millennio perché comunque con noi vi è la luce dello Spirito e la protezione di Maria che con il suo sguardo ci indica Cristo".* Un'occasione, dunque, per far emergere l'identità dell'associazione in uno stile comunionale. Sono previsti una celebrazione eucaristica, giochi, spettacoli e un concerto.

SEMINARIO ARCIVESCOVILE "DON PASQUALE UVA"

Mons. Carmelo Cassati ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione dell'ente ecclesiastico, che è così costituito: sac. Matteo Martire, Rettore - Presidente - Economo; sac. Andrea Mastrototaro, Legale Rappresentante; don Vincenzo Misuriello, Consigliere; dott. Luigi Pansini, Consigliere; rag. Pietro Maiullari, Consigliere.

TRANI

INCONTRO SU MONS. ADDAZI

Martedì 11 maggio, presso il Museo Diocesano, alle ore 17.00, a cura dell'Istituto di Scienze Religiose, avrà luogo un incontro su mons. Reginaldo M. Addazi, arcivescovo di Trani dal 1948 al 1971, con la partecipazione di P. Michele Miele O.P., docente di Storia presso l'Università di Napoli e la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, che parlerà su *"Le direttive pastorali dell'Arcivescovo Addazi (1948-1971) alle sue diocesi"*.

COMITATO FESTE PATRONALI

Il Comitato delle feste patronali per la città relativamente al 1999 è così composto: Presidente, sig. Antonio Carraro; Vice presidente, sig. Nunzio Alario; Tesoriere, rag. Giacomo Caio; Segretario, sig. Giuseppe Falconetti.

ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE

I seguenti studenti si sono diplomati in Scienze religiose: Maria Grazia Ricco, discutendo una tesi dal titolo *Perché la morte del coniuge scioglie il matrimonio cristiano?*; relatore, prof. Domenico Marrone - Vittoria Erriquez, discutendo una tesi dal titolo *Carità e assistenza della Chiesa di Trani durante la seconda guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra*; relatore, prof. Vincenzo Robles - Patrizia Esposito, discutendo una tesi dal titolo *Magistero e azione pastorale in Mons. Reginaldo Addazi*; relatore, prof. Vincenzo Robles - Francesca Stranieri, discutendo una tesi dal titolo *Una spiritualità laica in un mondo di devozioni: il caso di Luisa Piccarreta*; relatore, prof. Vincenzo Robles - Sciascia Sapia, discutendo una tesi dal titolo *Originalità della preghiera cristiana in alcuni padri del III e IV secolo*; relatore, prof. Nicola Bux.

BARLETTA

PARROCCHIA SAN GIACOMO

Dalla Caritas parrocchiale è pervenuto il seguente contributo dal titolo *Una comunità solidale a favore del Kosovo* che pubblichiamo integralmente: *"Quest'anno la comunità parrocchiale di S. Giacomo Maggiore in Barletta ha vissuto la Settimana Santa vedendo riflesse le sofferenze del Signore in un popolo stremato dalla guerra. Da settimane ripetutamente i mass-media mostrano città massacrate, visi sofferenti di bambini, donne, vecchi che cercano di mettersi in salvo e di raggiungere il confine. Lanciato l'appello di carità in parrocchia, subito si è assistito ad una gara di solidarietà da parte di tutti. La disponibilità è andata al di là di ogni aspettativa e ciò che più ha colpito è stato il contributo della gente meno abbiente. Indumenti, coperte, alimenti e giocattoli in pochi giorni hanno riempito il salone della parrocchia per poi essere convogliati presso i Padri Dehoniani di Andria da dove è partito un tir diretto per l'Albania. Nei giorni seguenti la Santa Pasqua, in occasione della celebrazione delle giornate Eucaristiche (Sante Quarantore) si è assistito ad un via vai di fedeli che nell'adorazione Eucaristica associavano gesti concreti di carità a favore dei fratelli kosovari. Abbiamo così potuto sperimentare con mano la fusione di due risvolti dell'unico comandamento dell'amore insegnatoci da Gesù: 'amore di Dio e amore del prossimo' e riproposti dall'apostolo Giacomo in questi termini:*

Che giova se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano o uno di voi dice loro: 'andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi', ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa" (Gc 2,14-17). Ulteriori interventi di solidarietà continueranno ancora ad essere presenti in sintonia con la Caritas diocesana, perché si tratta di una continua emergenza che, purtroppo, non cesserà neanche quando avrà fine la guerra che, comunque, ci auguriamo cessi quanto prima. (Savino Filannino)

BISCEGLIE

CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Di recente gli organi di informazione sono tornati ad occuparsi della Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie. Si è appreso che è in atto un'inchiesta giudiziaria della magistratura circa alcune attuazioni compiute nel passato. Auspichiamo che dall'indagine venga evidenziata la verità dei fatti per dissipare ogni dubbio o azzardata interpretazione, gettando ombre sull'Opera in sé, che, ieri come oggi, svolge un'azione di assistenza e cura dei più deboli, segno di una viva cultura della solidarietà operante nel nostro territorio, della quale don Pasquale Uva, il fondatore della Casa della Divina Provvidenza, è stata una delle più alte espressioni.

CORATO

DEPUTAZIONE MAGGIORE "S. CATALDO"

Il Consiglio direttivo dell'ente per il triennio 1999-2001 è così costituito: Presidente: sig. Pasquale Tarantini; Vice Presidente: Sig. Sabino Carbone; Cassiere: Sig. Luigi Musci; Tesoriere: Sig. Gino Di Bartolomeo; Segretario: Sig. Vincenzo Mennuti.

MARGHERITA DI SAVOIA

ORDINAZIONE PRESBITERALE

Domenica 23 maggio, presso la Parrocchia Maria Ausiliatrice, alle ore 11.00, mons. Carmelo Cassati conferirà l'ordinazione presbiterale al diacono Giacinto Leone, salesiano di don Bosco. Per l'occasione sabato 22 maggio, alle ore 20.00, avrà luogo una veglia interparrocchiale di preghiera in preparazione all'ordinazione sacerdotale, mentre lunedì 24 maggio il neo-ordinato presiederà l'Eucarestia alle 18.30 sempre nella Parrocchia Maria Ausiliatrice.

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

PARROCCHIA DI SAN FERDINANDO RE

Il Centro di prima accoglienza "Casa della Speranza", della parrocchia, ormai al suo settimo anno di vita, ha reso anche quest'anno una molteplicità di servizi a quanti hanno bussato alla porta. Prevalentemente il servizio di accoglienza è stato rivolto al settore della migrazione estera secondo le seguenti forme: - accoglienza temporanea di lavoratori extracomunitari; - sostegno personale tendente a sollevare la persona da situazioni di bisogno (psicologico, economico, sociale); - servizio di segretariato sociale con l'avviamento e l'espletamento di procedure burocratico-amministrative; - servizio socio-sanitario con la collaborazione di strutture pubbliche e operatori sanitari volontari; - fornitura di beni materiali (vestiario, coperte, denaro per biglietti di viaggio; - animazione promozionale tendente a promuovere la

persona nelle sue diverse dimensioni (relazionale, culturale, etc.). Gli ospiti che durante il 1998 hanno usufruito del Centro sono stati 28 secondo le seguenti nazionalità: n. 2 italiani - n. 1 albanese - n. 4 rumeni - n. 4 tunisini - n. 17 algerini. La permanenza degli ospiti nel centro lungo questo anno per la maggior parte di essi si è protratta per qualche mese, in deroga ai 15 giorni previsti da questo Centro, a motivo della difficoltà per molti di trovare in tempi brevi un alloggio alternativo e soprattutto un lavoro.

DAL VASTO MONDO

LETTERA AI VESCOVI DI PAX CHRISTI

Il Consiglio Nazionale di Pax Christi ha diffuso una lettera inviata a tutti i vescovi italiani. Dopo aver ricordato che *"attraversiamo un momento drammatico per le nostre coscienze di uomini, di donne e di cristiani"* a causa del conflitto in corso, la lettera riprende il magistero degli ultimi Pontefici sulla guerra. Si legge nel documento: *"Abbiamo uno straordinario magistero di Pontefici in questa seconda metà del secolo, a cominciare da Pio XII per arrivare a Giovanni Paolo II che resta la voce più alta ed ascoltata nell'orizzonte mondiale, ma sentiamo il bisogno della voce più vicina dei nostri Pastori"*. Infatti la lettera punta soprattutto a chiedere ai vescovi delle chiese locali italiane *"di uscire allo scoperto abbandonando tante pur comprensibili prudenze e opportune circospezioni, dettate dalle logiche umane"*. La gravità del momento, nonché il coinvolgimento in prima fila del nostro Paese non consentono di tacere dal pronunciare parole chiare sulla pace. La lettera termina con la richiesta rispettosa ed insistente che la *"comunione e unità profonda risuoni chiaramente, unendo in un'unica voce le sortite audaci del nostro Padre alla ferma parola dei nostri Vescovi"*. Quanto mai opportuna ed efficace la citazione dell'accurato appello che il compianto don Tonino Bello, già vescovo di Molfetta e presidente di Pax Christi Italia, rivolgeva nell'altra tragica occasione della guerra del Golfo: *"Se tacciamo noi, eredi della profezia di Cristo, chi si assumerà il compito di dire alla terra che scivolando sui binari che ha imboccato, corre inesorabilmente verso la sua distruzione?"*

MASTER IN SCIENZE DEL MATRIMONIO

Sono aperte le preiscrizioni al Master in scienze del matrimonio e della famiglia, Corso di specializzazione post-universitaria, organizzato dall'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia, al fine di offrire una qualificazione e sostegno ai fedeli laici che sono chiamati a far crescere negli sposi e nelle famiglie la consapevolezza del compito loro affidato sul duplice versante dell'evangelizzazione e dell'animazione della società. Il Corso ha durata biennale. Nel primo anno è prevista la frequenza dei corsi presso il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su Matrimonio e Famiglia, a Roma. Il secondo anno comprende alcune materie che saranno studiate 'a distanza' in un dialogo interattivo con i docenti (posta e/o sistemi informatici). Il Titolo accademico si consegue con la discussione di un lavoro scritto. Sono previste agevolazioni a quelle coppie, o singoli, cui la Diocesi di appartenenza non possa in alcun modo corrispondere un adeguato sostegno economico. Sono previste altresì alcune gratuità (alloggio, tasse universitarie, asilo per i figli) per promuovere la partecipazione di sposi e di singole persone che, avendone i requisiti, facciano domanda. Tale domanda va indirizzata all'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia, richiedendo apposito modulo.

Per informazioni:

don Luigi De Palma, Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia, P. M. SS. Incoronata, Via Dante 3, 70033 Corato, tel. 080/8721536; diac. Luigi Mascolo, dell'Ufficio summenzionato, Centro di Promozione Familiare, Vico S. Giovanni di Dio 1, 70051 Barletta, tel. 0883/520395. Le preiscrizioni scadono il 30 maggio 1999.

...una serie di impegni e la speranza che siano un'occasione per la scalata alla santità

MAGGIO 1999

1 sab. *Barletta:* Piazza Fratelli Cervi, ore 19.30: Arrivo dell'icona della Madonna dello Sterpeto, S. Messa

Barletta: Centro di Promozione Familiare, ore 19.00: Incontro di riflessione e di dialogo con i fidanzati

Bisceglie: Anniversario della Dedicazione della Concattedrale

Trinitapoli: Parrocchia Immacolata, XXXIII Giornata del ministrante

2 dom. V DOMENICA DI PASQUA

Trani: Suore Piccole Operaie (Via Stendardi 10), ritiro spirituale USMI
Parrocchia Santa Maria degli Angeli: Servizio di accoglienza e mensa per i poveri

3 lun. *Trani:* Cattedrale, ore 12.30: Festa del Santissimo Crocifisso di Colonna

5 mer. *Barletta:* Centro di Promozione Familiare (Vico S. Giovanni di Dio, 1), ore 19.30: Corso diocesano di formazione per operatori di pastorale familiare (1ª parte), *L'istituto del matrimonio nel diritto civile e nel diritto canonico*, Relatore: sac. don Filippo Salvo

6 gio. *Trani:* Cattedrale, ore 19.00: ritorno del Crocifisso di Colonna al Santuario omonimo - Via Lucis

Trinitapoli: Chiesa Madre, ore 19.30: a cura dell'Assessorato alla Cultura e della sede cittadina dell'Archeoclub d'Italia, con gli auspici del Comitato Diocesano per il Giubileo, incontro sul tema *"Itinerari della Fede, itinerari della Cultura"*, Relatore il prof. Cosimo Damiano Fonseca, Accademico dei Lincei, Direttore dell'Istituto Internazionale Studi Federiciani - CNR

8 sab. *Barletta:* Centro di Promozione Familiare, ore 19.00, Incontro di riflessione e di dialogo con i fidanzati

Barletta: Solennità liturgica della Madonna dello Sterpeto, Concattedrale, ore 20.00: Solenne Concelebrazione presieduta da Mons. Carmelo Cassati

9 dom. VI DOMENICA DI PASQUA

1ª Giornata Diocesana del Malato

VI Giornata Diocesana del Quotidiano cattolico "Avvenire"

10 lun. *Barletta:* Consultorio "Insieme con la coppia", Vico S. Giovanni di Dio 1, ore 19.00: a cura del Centro di Promozione Familiare e della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, incontro su *Il tumore del polmone*. Relatore: dott. Domenico Gugliotta, oncologo

11 mar. *Trani:* Museo Diocesano, ore 17.00: a cura dell'Istituto di Scienze Religiose, incontro con la partecipazione di P. Michele Miele O.P., sul tema *"Le direttive pastorali dell'Arcivescovo Addazi (1948-1971) alle sue diocesi"*

12 mer. *Barletta:* Centro di Promozione Familiare (Vico S. Giovanni di Dio, 1), ore 19.30: Corso diocesano di formazione per operatori di pastorale familiare (1ª parte), *La famiglia e la sua partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa*, Relatore: diac. Abramo Ferrara
Corato: Parrocchia S. Francesco, 19.00: Scuola di formazione in tema di sessualità e affettività (Incontro conclusivo)

13 gio. *Barletta:* Consultorio "Insieme con la coppia", Vico S. Giovanni di Dio 1, ore 19.00: a cura del Centro di Promozione Familiare della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, incontro su *Il tumore dell'apparato digerente*. Relatore: dott. Domenico Gugliotta, oncologo
Bisceglie: Incontro catechistico mensile

15 sab. *Trani* (Santuario): Maria SS.ma dell'Apparizione, solennità
Barletta: Centro di Promozione Familiare, ore 19.00: Incontro di riflessione e di dialogo con i fidanzati
S. Ferdinando: Parrocchia S. Ferdinando Re, ore 19.00: Incontro gruppi ministranti delle parrocchie della città

16 dom. VII DI PASQUA - ASCENSIONE DEL SIGNORE

Trani: Curia, ore 16.00: Scuola dei catechisti agli adulti

Trinitapoli: Parrocchia Madonna di Loreto, incontro diocesano di Azione Cattolica "...FIERA DI ESSERCI"

17 lun. *Barletta:* Consultorio "Insieme con la coppia", Vico S. Giovanni di Dio 1, ore 19.00: a cura del Centro di Promozione Familiare e della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, incontro su *I tumori della pelle*. Relatore: dott. Domenico Gugliotta, oncologo

Roma: Assemblea generale dei vescovi italiani, fino al 21 p.v.

19 mer. *Barletta:* Centro di Promozione Familiare (Vico S. Giovanni di Dio, 1), ore 19.30: Corso diocesano di formazione per operatori di pastorale familiare (1ª parte), *La coppia nella società moderna: impegno sociale e politico*, Relatore: prof. Enzo Pavan

20 gio. *Barletta:* Consultorio "Insieme con la coppia", Vico S. Giovanni di Dio 1, ore 19.00: a cura del Centro di Promozione Familiare e della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, incontro su *Il tumore della mammella e i tumori dell'apparato urogenitale femminile*. Relatore: dott. Domenico Gugliotta, oncologo

Bisceglie: Seminario, ore 16.00: "Gruppo Se Vuoi", "Operatori di misericordia"

21 ven. *Corato:* Oasi di Nazareth, Ritiro spirituale del clero

22 sab. *Barletta:* Centro di Promozione Familiare, ore 19.00: Incontro di riflessione e di dialogo con i fidanzati
Bisceglie: Seminario "Don Uva", ore 16.00: "Gruppo Se Vuoi"

23 dom. DOMENICA DI PENTECOSTE

Margherita di Savoia: Parrocchia Maria Ausiliatrice, alle ore 11.00: ordinazione presbiterale del diacono Giacinto Leone, salesiano di Don Bosco

24 lun. *Barletta:* Consultorio "Insieme con la coppia", Vico S. Giovanni di Dio 1, ore 19.00: a cura del Centro di Promozione Familiare e della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, incontro su *I tumori dell'apparato urogenitale maschile*. Relatore: dott. Domenico Gugliotta, oncologo
San Ferdinando di Puglia: Parrocchia di S. Ferdinando Re, ha inizio una settimana di incontri in occasione della inaugurazione degli affreschi della chiesa parrocchiale. Per il dettaglio degli incontri il programma è all'interno del presente numero di "In Comunione"

26 mer. *Barletta:* Centro di Promozione Familiare (Vico S. Giovanni di Dio, 1), ore 19.30: Corso diocesano di formazione per operatori di pastorale familiare (1ª parte), *Formazione di un gruppo famiglia in parrocchia: metodologia, animazione e contenuti*, Relatore: sac. don Luigi de Palma

29 sab. *Barletta:* Centro di Promozione Familiare, ore 19.00: Incontro di riflessione e di dialogo con i fidanzati

30 dom. IX DEL TEMPO ORDINARIO - SANTISSIMA Trinità

Trani: Cattedrale, inizio del Triduo in onore di S. Nicola Pellegrino, Patrono dell'Arcidiocesi - ore 20.30: Concerto d'organo

Barletta: Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, Raccolta Sangue Fratres per il "Bambino Talassemico" ed effettuazione tipizzazione iscrizione Registro nazionale Donatori Midollo Osseo

31 lun. VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Trani: Cattedrale, 19.30: Triduo in onore di S. Nicola Pellegrino, Patrono dell'Arcidiocesi, Liturgia della Parola, testi e canti di Pasini e Rossi, omelia dal titolo "I pazzi di Cristo" di Enzo Bianchi, monaco Priore di Bose
S. Ferdinando di Puglia: San Ferdinando Re, patrono principale del Comune